PILLAR 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO
31 DICEMBRE 2021

Capitale Sociale 25.091.078,75 euro
Sede Sociale in Milano, Via Pergolesi 2/a
Registro Imprese Milano n. 1901945
Cod. Fisc. 05399360964
Aderente al Fondo interbancario
di tutela dei depositi

INDICE

INTRODUZIONE 2

INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637) 4

INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637) 7

INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637) 29

INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637) 29

INFORMATIVA SULLE RISERVE DI CAPITALE ANTICICLICHE (ART. 5 REG. 2021/637) 36

INFORMATIVA SU COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637) 37

INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637) 40

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637) . 49

INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG. 2021/637) 59

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG.2021/637) 62

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 11 REG.2021/637) 64

INFORMATIVA SUI FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI E SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE SECONDO IL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE (ART. 12 2021/673) 64

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 2021/673) 64

EU CCR2 – OPERAZIONI SOGGETTE A REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO DI CVA 65

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 14 2021/673) 67

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO E DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637) 67

INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG. 2021/637) 67

INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637) 68

INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637) 78

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) 79

MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/2020/07). 83

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento rappresentata dal Regolamento UE n. 575/2013, detta anche *Capital Requirements Regulation (CRR)*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro e dalla Direttiva 2013/36/UE, detta anche *Capital Requirements Directive (CRD IV*), che hanno introdotto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* normativo di Basilea 3). Il Regolamento e la Direttiva sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità di supervisione (norme di secondo di livello) nonché dalle disposizioni emanate della autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. In tale ambito, la Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" emanata dalla Banca d'Italia ha recepito nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicato le modalità attuative della disciplina contenuta nella CRR, delineando, in tal modo, un quadro normativo, in materia di vigilanza prudenziale, integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Con comunicazione del 1° luglio 2020 la Banca d'Italia ha inoltre dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- i finanziamenti oggetto di "moratorie" che rientrano nell'ambito di applicazione degli Orientamenti dell'EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. *forbearance measures*) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

L'attuale architettura normativa di vigilanza prudenziale si basa, in linea con il previgente impianto di Basilea 2, su **tre Pilastri**:

- **il Primo Pilastro** definisce i requisiti patrimoniali minimi da porre a presidio di specifiche tipologie di rischio (di credito e di controparte, di mercato e operativo) e prevede l'obbligo di detenere riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari. L'imposizione di riserve di capitale aggiuntivo ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche;
- **il Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale detto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza e del governo e gestione del rischio di liquidità detto ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*). All'Organo di Vigilanza è rimessa la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle valutazioni interne effettuate in sede ICAAP/ILAAP mediante il c.d. SREP *(Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di pervenire ad un giudizio complessivo sulle singole banche e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- **il Terzo Pilastro** prevede, infine, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Sono inoltre previsti nuovi requisiti in tema di rischio di liquidità mediante l'introduzione di due indicatori rappresentanti, rispettivamente dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e dal *Net Stable Funding Ratio* (NSFR). Il primo è finalizzato a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di liquidità delle banche assicurando che le stesse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese. Il secondo indicatore è, invece, finalizzato a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziarie le loro attività attingendo a fonti di approvvigionamento sufficientemente stabili al fine di attenuare future tensioni sul fronte della raccolta. Infine, è stato introdotto un coefficiente di leva finanziaria, che consiste nel rapporto percentuale tra il capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio. L'indicatore ha l'obiettivo di evitare che un eccessivo indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite, che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Per quel che concerne, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dal Regolamento UE n. 637/2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione di cui alla Parte 8, Titoli II e III, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII).

Il presente documento è redatto in migliaia di euro ed è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione "https://www.extrabanca.com/it/dati-societari", come richiesto dalla normativa di riferimento ed aggiornato con periodicità annuale. Esso riprende stralci di informativa già presenti nel Bilancio 2021 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.lgs. 39/2010 da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.).

INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLEESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

EU KM1: METRICHE PRINCIPALI

Valori in €/000

		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.405	14.090	13.746	13.222	12.293
2	Capitale di classe 1	14.405	14.090	13.746	13.222	12.293
3	Capitale totale	14.405	14.090	13.746	13.222	12.293
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	76.877	75.579	75.947	74.035	72.928
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	18,737%	18,643%	18,100%	17,859%	16,856%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	18,737%	18,643%	18,100%	17,859%	16,856%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	18,737%	18,643%	18,100%	17,859%	16,856%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,700%	2,700%	2,700%	2,500%	2,500%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,510%	1,510%	1,510%	1,400%	1,400%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	2,030%	2,030%	2,030%	1,850%	1,850%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,700%	10,700%	10,700%	10,500%	10,500%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,200%	13,200%	13,200%	13,000%	13,000%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7.862	7.658	7.283		
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	267.996	268.507	280.367	276.417	275.080
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,375%	5,248%	4,903%	4,783%	4,469%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,000%	0,000%	0,000%		
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%		
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	0,000%	0,000%	0,000%		
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%		
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	0,000%	0,000%	0,000%		
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	35.557	40.995	40.691	32.471	28.939
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	10.743	9.891	7.297	7.366	8.474
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.279	7.102	6.377	8.653	2.099
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	6.464	2.790	1.824	1.842	6.375
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	550,107%	1469,523%	2230,532%	1763,252%	453,916%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	168.465	170.534	166.128		
19	Finanziamento stabile richiesto totale	135.643	133.552	129.881		
20	Coefficiente NSFR (%)	124,197%	127,691%	127,908%		

EU OV1 – QUADRO SINOTTICO DEGLI IMPORTI COMPLESSIVI DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Valori in €/000

		RWA		Requisiti di capitale minimi
Id	**Classe**	**31/12/2021**	**31/12/2020**	**31/12/2021**
1	**Rischio di credito (escluso CCR)**	57.438	56.544	4.595
2	di cui con metodo standardizzato	57.449	56.536	4.596
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0		0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	**CCR (rischio di credito di controparte)**	258	137	21
7	di cui con metodo standardizzato	0	130	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0		0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	12	7	1
9	Di cui altri CCR	246		20
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	**Rischio di regolamento**	0	0	0
16	**Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)**	0	0	0
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0		0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC-SA	0		0
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	0		0
20	**Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)**	0	0	0
21	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	**Grandi esposizioni**	0	0	0
23	**Rischio Operativo**	19.169	16.248	1.534
EU-23a	di cui con metodo di base	19.169	16.248	1.534
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	**Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)**	0	5.424	0
25	**Non applicabile**			
26	**Non applicabile**			
27	**Non applicabile**			
28	**Non applicabile**			
29	**Totale**	**76.865**	**72.928**	**6.149**

EU OVC: INFORMAZIONI ICAAP

La valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche viene effettuata nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) come disposto nell'ambito della regolamentazione di vigilanza prudenziale. Il processo ICAAP comprende la valutazione dei rischi di primo pilastro (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativo) e di altri rischi di secondo pilastro (tra cui il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario). Il processo ICAAP è svolto sia in ottica attuale, con riferimento all'esercizio chiuso, sia in ottica prospettica, con riferimento all'esercizio in corso. La valutazione in ottica attuale viene effettuata sulla base dei dati di bilancio mentre quella prospettica considera i dati di budget relativi all'esercizio in corso di concerto con i dati previsionali contenuti nel piano industriale. Il processo ICAAP è articolato nelle seguenti fasi:

i. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;

ii. misurazione/valutazione dei singoli rischi:

   a. misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno,

   b. valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);

iii. determinazione del capitale interno complessivo, cioè il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, considerando eventuali necessità di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;

iv. determinazione del capitale interno complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza, cioè i mezzi patrimoniali effettivamente a disposizione della Banca ed utilizzabili per la copertura delle varie tipologie di rischi a cui la stessa è esposta;

v. auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

La banca rientra nella categoria degli intermediari di classe 3, costituita da soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali e che dispongono di un attivo pari o inferiore ai € 4,0 miliardi. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità definito dalla normativa di vigilanza prudenziale, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari stimati a fronte dei rischi di primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolati sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti considerati nell'ambito del secondo pilastro.

In base al suddetto principio di proporzionalità la Banca ha deciso, in linea con quanto riportato nei regolamenti interni, di adottare relativamente ai rischi di I pilastro le stesse metodologie impiegate per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari. Per quel che concerne, invece, i rischi di secondo pilastro con esclusivo riferimento a quelli misurabili:

a) per il rischio di concentrazione *single-name* la metodologia di stima proposta nell'allegato B al Titolo III Capitolo 1 Parte Prima della Circolare 285/13 emanata da Banca d'Italia;

b) per il rischio di concentrazione geo-settoriale la metodologia di stima elaborata in sede ABI di concerto con la società di consulenza PWC;

c) per il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario la metodologia di stima proposta nell'Allegato C e C bis al titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare 285/13 emanata da Banca d'Italia.

Coerentemente con il disposto normativo di vigilanza prudenziale la Banca effettua prove di stress al fine di valutare, mediante l'adozione di appropriate tecniche quantitative e qualitative, la propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. In generale, le prove di stress consentono di valutare gli effetti sull'esposizione al rischio della Banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico finanziarie in ipotesi di scenario avversi (analisi di scenario). In base al suddetto principio di proporzionalità sancito dalla normativa di vigilanza prudenziale, e in linea con quanto riportato nei regolamenti interni, la Banca ha deciso di effettuare prove di stress in relazione alla natura dei vari fattori di rischio rilevanti per la propria operatività individuando singoli eventi e valutando la sensitività del rischio in termini di capitale interno assorbito e/o impatto sui fondi propri rispetto al loro verificarsi.

Nel complessivo processo di gestione e controllo dei rischi, la responsabilità primaria è rimessa agli organi di governo, ciascuno secondo le rispettive competenze. La Banca, in coerenza con la Circolare 285/13 di Banca d'Italia, ha delineato

il ruolo degli organi societari nella gestione e nel controllo dei rischi di seguito elencati:

i) *Organo con funzione di supervisione strategica*: rappresenta l'organo al quale sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione sociale (ad esempio, mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari, ovvero alle operazioni strategiche della società) ed è costituito dal Consiglio di Amministrazione della Banca;

ii) *Organo con funzione di gestione*: è l'organo al quale spettano o sono delegati compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, ed è rappresentato dall'Amministratore Delegato;

iii) *Organo con funzione di controllo*: rappresenta l'organo preposto a vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Banca ed è costituito dal Collegio Sindacale.

Nella propria articolazione il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. La consapevolezza dei compiti e delle responsabilità permette ad ogni unità organizzativa di portare il proprio contributo al corretto funzionamento del processo in questione. In tale ambito, il Comitato Rischi, Finanza e ALM ha il compito di coordinare le diverse attività di competenza delle singole unità organizzative. Al suo interno sono, infatti, condivise informazioni ed assegnati compiti in tema di gestione e controllo dei rischi. L'Ufficio Risk Management assume un ruolo cardine nello svolgimento delle attività operative dell'ICAAP. Tale funzione ha la responsabilità generale di valutare l'adeguatezza patrimoniale della Banca, attraverso la gestione e l'aggiornamento operativo del processo ICAAP, di fornire un continuo *feed back* informativo, sotto la supervisione del Comitato Rischi, Finanza e ALM, agli organi di governo in merito alla esposizione della Banca a ciascuna tipologia di rischio in modo da permettere agli stessi, se necessario, di avviare le opportune strategie finalizzate a gestire l'esposizione al rischio della banca nella maniera più appropriata.

INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637)

EU OVA – METODO DI GESTIONE DEL RISCHIO DELL'ENTE

Le politiche di gestione dei rischi definite dalla Banca si inseriscono nel più ampio quadro del sistema dei controlli interni definito in coerenza con il quadro normativo di vigilanza prudenziale. La Banca si è dotata di idonei dispositivi di governo societario e adeguati meccanismi di gestione e di controllo volti a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi coerentemente con le caratteristiche, la dimensione e la complessità dell'operatività aziendale. Le linee guida di tale sistema sono definite in appositi regolamenti interni.

La mappa dei rischi

La disciplina di vigilanza prudenziale richiede alle banche di effettuare un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in chiave attuale e prospettica. L'obiettivo di tale attività è la definizione della mappa dei rischi che in termini attuali o prospettici potrebbero ostacolare o limitare la banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici

ed operativi. Al tal fine, in Extrabanca l'Ufficio Risk Management, avvalendosi della collaborazione delle varie funzioni aziendali interessate e sotto la supervisione del Comitato Rischi svolge le seguenti attività: i) effettua una accurata identificazione dei rischi, sia in chiave attuale che prospettica, a cui la banca risulta esposta in relazione all'operatività specifica della stessa e ai mercati di riferimento; ii) identifica le fonti e i fattori di generazione delle varie tipologie di rischio delineando le funzioni/unità operative alle quali gli stessi rischi sono riconducibili; iii) individua quali rischi di cui ai precedenti punti i) e ii) possono essere misurati quantitativamente e quali saranno, invece, di valutazioni qualitative poiché difficilmente quantificabili; e iv) individua i controlli e i presidi organizzativi posti in essere per la mitigazione degli stessi. Le attività svolte fanno, inizialmente, riferimento alle varie tipologie di rischio considerate nell'ambito dell'Allegato A Titolo III Capitolo 1 della Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 emanata dalla Banca d'Italia. Il suddetto elenco non è, tuttavia, esaustivo in quanto è rimessa alla prudente valutazione di ciascuna banca l'individuazione di eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con la propria specifica operatività. L'Ufficio Risk Management svolge, quindi, una ulteriore attività di valutazione finalizzata a verificare la presenza di eventuali altri rischi connessi all'operatività della banca e/o alle variabili di contesto.

L'attività sopra descritta ha condotto alla redazione della mappa dei rischi approvata dal Consiglio di Amministrazione del 29/10/2020. In tale sede sono stati definiti come "rilevanti" le seguenti tipologie di rischio:: i) rischio di credito e di controparte, ii) rischio di mercato; iii) rischio operativo; iv) rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale); v) rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; vi) rischio di liquidità; vii) rischio residuo; viii) rischio di leva finanziaria eccessiva, ix) rischio strategico e di business, x) rischio reputazionale; xi) rischio di non conformità; xii) rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; e xiii) il rischio informatico. Nel presente Resoconto ICAAP/ILAAP sono confermati i rischi sopra elencati.

La Banca ha, inoltre, iniziato a valutare la potenziale esposizione ai rischi ambientali nelle sue due manifestazioni di rischio fisico e di transizione. Il primo si riferisce alle implicazioni per le banche derivanti dai cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale. Il secondo, invece, agli impatti derivanti dal processo di aggiustamento verso una economia a basse emissioni di carbonio. Le valutazioni effettuate hanno evidenziato al momento la non rilevanza del rischio. Infatti, il timing, la dimensione e la distribuzione degli impatti dipenderanno dalle specifiche politiche climatiche che verranno messe in atto, dalla capacità di innovazione tecnologica di chi gestisce l'attività a rischio ambientale e dall'orientamento del mercato. La Banca si è proposta, comunque, di tenere costantemente monitorata l'evoluzione normativa e la prassi di settore al fine di recepire, tempo per tempo, gli strumenti di valutazione ritenuti maggiormente idonei quali, ad esempio, una appropriata tassonomia, ossia un sistema di indicatori armonizzati che consenta di indentificare le esposizioni in attività sostenibili dal punto di vista climatico e ambientale, i rating ESG e, in generale, le modalità più opportune per incorporare i rischi climatici nelle politiche di gestione e nelle valutazioni di natura prudenziale.

In sede di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, la banca ritiene "rilevanti" il rischio di credito e di controparte e il rischio operativo nell'ambito del I pilastro e nell'ambito del II pilastro il rischio di concentrazione (*single-name* e geo-settoriale) e il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

L'elenco dei rischi a cui la banca risulta esposta viene aggiornato ad ogni cambiamento significativo nelle strategie, nei processi, nei sistemi informativi, nella struttura organizzativa o nel contesto esterno. La Banca, considerate le dimensioni della sua attività, ha ritenuto opportuno non declinare con maggior grado di dettaglio (unità operative) il

processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Pertanto, la misurazione dei rischi del capitale interno e del capitale complessivo e la conseguente valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono effettuate a livello di Banca.

Il Risk Appetite Framework (RAF)

La Banca ha, recentemente, aggiornato il proprio Risk *Appetite Framework (RAF)*, introdotto nell'ordinamento di vigilanza prudenziale dal 15° aggiornamento della Circolare 263 e successivamente recepito nella Circolare 285 mediante l'11° aggiornamento, che definisce un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio che la Banca intende assumere al fine di raggiungere i propri obiettivi di crescita e di valore aziendale. La definizione di una cornice di riferimento che consenta di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in corrispondenza degli obiettivi strategici prefissati e al particolare modello di business adottato, costituisce uno strumento indispensabile per la Banca ai fini di un posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio. Il RAF permette di realizzare (ex-ante) un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi ed è un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del RAF non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal particolare modello di business adoperato, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione.

I contenuti del RAF sono, quindi, legati alle strategie aziendali e allineati alla periodicità dello svolgimento del processo di pianificazione strategica. La revisione e l'eventuale aggiornamento sono comunque richiesti a seguito di variazioni intervenute nel contesto di riferimento interno ed esterno, nel modello di business, nella dimensione operativa, nelle capacità di approvvigionamento dei fondi e con riguardo all'operatività rientrante nella definizione delle operazioni di maggior rilievo. Gli obiettivi di rischio su cui si basa il RAF adottato dalla Banca sono declinati, coerentemente con quanto disposto dal dettato regolamentare, in termini di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, inteso come il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di vigilanza), *Risk Appetite* (propensione al rischio, intesa come il livello di rischio complessivo e per tipologia che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, intesa come devianza massima dal *Risk Appetite* consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Al fine di garantire la coerenza tra il *Risk Appetite Framework (RAF)* il *Recovery Plan (RP)* e, in generale, l'intero sistema di governo dei rischi, la Banca ha definito un framework univoco per quel che concerne gli indicatori di rischio riconducibili ai tre predetti documenti facendo riferimento alle indicazioni fornite dall'EBA nelle "*Guidelines on the minimum list of qualitative and quantitative recovery plan indicators*» (EBA/GL/2015/02). In tale documento l'EBA ha, infatti, fornito una lista di indicatori di rischio da considerare nell'ambito dei RP suddivisivi in 6 categorie, di cui le prime quattro «obbligatorie» e le altre «a presunzione relativa» da valutare a seconda della rilevanza per la specifica banca. Le categorie "obbligatorie", adottate da Extrabanca nell'ambito del sistema di RAF, sono le seguenti: i) Capitale; ii) Liquidità; iii) Profittabilità; e iv) Qualità degli attivi. Quelle "a presunzione relativa" riconducibili, invece, agli indicatori di mercato e a quelli macro-economici non sono considerati in ambito RAF e, quindi, ai fini dei relativi processi di escalation, fermo restando, comunque, un costante monitoraggio delle principali variabili associate alle due categorie

in questione le cui dinamiche potrebbero influenzare il business bancario. La calibrazione delle soglie di attenzione associate agli stessi indicatori rientranti nelle categorie obbligatorie è stata effettuata sulla base delle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza in modo da garantirne la coerenza con il risk management framework complessivo.

Sistema dei controlli interni – ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle di business, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi funzionali alla loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo:

- controlli di I livello: si tratta di controlli di linea effettuati dalle stesse strutture operative che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- controlli di II livello: si tratta di controlli sui rischi e sulla conformità effettuati da specifiche funzioni di controllo con l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;

il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- controlli di III livello: sono svolti dall'attività di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni e del sistema informativo.

In applicazione di tale modello, la Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento. Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

La Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi sviluppando, allo stesso tempo, un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- lo svolgimento del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione di Conformità alle norme si occupa della gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

Le attività di gestione del sistema informativo sono assolte in outsourcing dalla società CSE. La funzione di Revisione Interna, a partire dal mese di maggio 2018, è esternalizzata alla società AC Services Srl. Nello specifico, la banca ritiene che tale scelta sia, al momento, l'unica via percorribile in considerazione dell'operatività e della dimensione attuale. Nel primo caso l'opzione si ritiene quasi obbligata, considerando l'impossibilità per una singola banca di sostenere autonomamente gli investimenti necessari per garantire i livelli di servizio. L'esternalizzazione della funzione di revisione interna, inoltre, offre garanzia di indipendenza e competenza oltre che di contenimento dei costi. La Funzione ICT (*Information and Comunication Tecnology*) esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo

esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture informatiche. La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e dei fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito si configura come il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Il rischio di credito ha impatti sia in termini di conto economico, sia in termini di assorbimenti patrimoniali. Nel primo caso genera una rettifica su crediti che può riguardare sia la categoria dei crediti "in bonis", sia quella dei crediti "deteriorati" (si parla in tal caso di rettifiche specifiche). Nel secondo caso genera uno specifico requisito di capitale, che può variare a seconda del portafoglio regolamentare in cui rientra l'esposizione e delle garanzie a presidio della stessa.

Sulla base di tale definizione le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione. Le funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio in questione sono, quindi, rappresentate da quelle che operano nell'ambito del processo del credito e della finanza. Ai fini dell'identificazione dei fattori di rischio devono essere, quindi, costantemente monitorati l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e fuori bilancio) e le operazioni in strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili rientranti nel portafoglio bancario. Sulla base di tali aggregati sono, in genere, effettuate analisi finalizzate a valutare: a) la qualità del credito; b) l'andamento delle esposizioni deteriorate; c) il grado di copertura delle garanzie e d) il grado di concentrazione e diversificazione delle attività.

Sotto il profilo gestionale l'attività di erogazione del credito può essere analizzata da due differenti prospettive: i) a livello micro, in termini di decisioni relative alle singole operazioni e ii) a livello macro, in termini di scelte riguardanti il portafoglio prestiti nel suo complesso. A livello micro la concessione del credito prevede, innanzitutto, una fase ex-ante di selezione e screening delle potenziali controparti da affidare mediante una appropriata valutazione del merito creditizio delle stesse. Alla fase di selezione e assunzione del rischio segue quella di monitoraggio delle posizioni in essere, che riguarda sia le posizioni in bonis sia quelle deteriorate e la fase di recupero per le posizioni passate a sofferenza. A livello di portafoglio le scelte da compiere riguardano la definizione di un insieme di strategie di politica creditizia finalizzate ad una coerente ottimizzazione del portafoglio crediti in termini di qualità, diversificazione e redditività.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono l'Area Commerciale, l'Ufficio Crediti SME e l'Ufficio Crediti Privati. La banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio in questione. Tale processo organizzativo è basato sul principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative nonché tra le attività di gestione e quelle di controllo. Il processo del credito, così come esposto nella regolamentazione interna a cui si rimanda per un approfondimento, è

articolato nelle seguenti fasi: i) pre-istruttoria; ii) Istruttoria di concessione; iii) Delibera; iv) Erogazione; v) Monitoraggio e gestione; vi) Revisione; e vii) Gestione del contenzioso. Le suddette fasi sono regolate da un processo interno in cui intervengono le diverse unità operative competenti, cosi come disciplinato dalla normativa interna, appartenenti sia alle strutture centrali sia alle filiali in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Le fasi sono, inoltre, supportate dalla procedura informatica in uso che consente, in ogni momento, la verifica da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

Per quel che concerne l'attività di controllo l'Ufficio Monitoraggio Crediti, svolge l'attività di controllo di I livello mediante un monitoraggio nel continuo dell'andamento del portafoglio creditizio, compresi quelli ad andamento tecnico anomalo, e alla classificazione nelle categorie di rischio previste dalle disposizioni di vigilanza. L'Ufficio Risk Management svolge, invece, un'attività di controllo di II livello finalizzata alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole posizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

La misurazione del rischio di credito è basata sulla metodologia standardizzata definita dalla normativa di vigilanza prudenziale. In sintesi tale metodologia consiste nell'applicare uno specifico fattore di ponderazione e un eventuale fattore di conversione creditizia alle differenti categorie di esposizioni che compongono il portafoglio bancario. Ai fini dell'applicazione della suddetta metodologia e del calcolo del relativo requisito patrimoniale viene, inizialmente, effettuata la suddivisione delle esposizioni nei diversi portafogli regolamentari previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale e, successivamente, valutato l'impatto delle differenti tecniche di attenuazione del rischio di credito. La possibilità di sfruttare tale agevolazione richiede la verifica del rispetto dei requisiti di ammissibilità (generali e specifici) indicati dalla normativa di vigilanza prudenziale. La verifica dell'idoneità delle garanzie ai fini del loro riconoscimento prudenziale presuppone l'acquisizione della specifica documentazione sui contratti relativi alle garanzie ricevute. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale gli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono distinti tra garanzie reali finanziarie, garanzie personali e contro-garanzie. In ipotesi prospettica l'impatto patrimoniale è valutato facendo riferimento alle ipotesi di evoluzione, effettuate in sede di pianificazione strategica, delle esposizioni (per cassa e fuori bilancio) rientranti del portafoglio bancario.

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti: a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*O.T.C. – Over The Counter*); b) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli in merci in prestito e finanziamenti con margini (*operazioni S.F.T. – Securities Financing Transactions*); e c) operazioni con regolamento a lungo termine. Si tratta di una particolare fattispecie di rischio che genera perdite se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza. Con riguardo all'operatività ordinaria il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto alle operazioni in pronti contro termine. Ai fini della misurazione del relativo assorbimento di capitale il valore dell'esposizione della Banca viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito. Nell'ambito del rischio di controparte si segnala, infine, una marginale esposizione in termini di rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustement – CVA*) che si configura come il rischio di perdite che possono

derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato si configura come il rischio che si generino variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili). Nello specifico il rischio di mercato è declinato nelle seguenti fattispecie:

a) rischio di posizione generico e specifico su titoli derivante dalle variazioni sfavorevoli del valore di mercato delle diverse posizioni assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione;
b) rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione, che identifica il rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o un gruppo di controparti connesse;
c) il rischio di regolamento derivate dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci (indipendentemente dal portafoglio di appartenenza) non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
d) il rischio di cambio, ovvero il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle valute estere su tutte le posizioni detenute, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
e) il rischio di posizioni su merci, legato all'eventualità di subire perdite per effetto di variazioni del prezzo delle merci.

In una prospettiva di vigilanza prudenziale il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è calcolato secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale utilizzando le metodologie standard di cui al Titolo IV del Regolamento 575/2013. L'esposizione in valuta estera è in genere, per quel che concerne l'attività di intermediazione creditizia della linea di business banca commerciale, di bassa entità tale che la posizione complessiva netta in cambi sia inferiore al limite previsto dall'art.351 del Regolamento 575/2013. Il portafoglio titoli di proprietà è composto da titoli di stato governativi italiani e interamente allocato nel portafoglio contabile *Hold to Collect (HTC)*. Esso non genera, quindi, alcun requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza dei sistemi o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi oppure da eventi esogeni. A differenza delle altre tipologie di rischi di I pilastro, per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentono di raggiungere un determinato profilo di rischio / rendimento desiderato, i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sono riconducibili all'intera operatività bancaria.

Sulla base di tale definizione le operazioni potenzialmente esposte al rischio operativo possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso anche il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o di regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da

altre controversie. Non sono, invece, inclusi i rischi strategici e di reputazione. Ai fini dell'identificazione dei fattori che generano rischio operativo, devono essere sottoposti a monitoraggio continuo i principali eventi con cui tale rischio si può manifestare. Gli stessi sono riconducibili alle sette tipologie di *Event Type* definiti in sede regolamentare e di seguito riportati:

i) *Frode Interna:* perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa della Banca.

ii) Frode esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla Banca.

iii) *Rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro*: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione delle condizioni paritarie.

iv) *Clientela, prodotti e prassi professionali:* perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato.

v) *Danni da eventi esterni:* perdite derivanti da danni esterni, quali catastrofi naturali, atti vandalici o terrorismo.

vi) *Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi:* perdite dovute a disfunzioni, interruzione dell'operatività, a disfunzioni o indisponibilità dei sistemi*;*

vii) *Esecuzione consegna e gestione dei processi*: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Il presidio del rischio operativo è oggetto di costante attenzione sia nelle diverse fasi dei processi produttivi e di servizio della Banca, sia nell'ambito delle verifiche di adeguatezza del sistema che sono entrambe assolte con il contributo diretto delle diverse funzioni aziendali coinvolte nei processi. A presidio del rischio operativo, pertanto, è da intendersi posta tutta l'impalcatura del sistema dei controlli interni che prevede controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi e attività di revisione interna. Un ulteriore presidio è rappresentato dalla funzione di Compliance il cui obiettivo è quello di prevenire la violazione della normativa interna ed esterna attraverso la verifica dei processi con la normativa stessa. Il capitale interno a presidio del rischio in questione è calcolato mediante l'applicazione del metodo base ed è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante di cui all'art.316 del Regolamento 575/2013. L'indicatore rilevante è calcolato sulla base dei dati di bilancio di fine anno.

La Banca ha introdotto la costituzione di un data-base sulle perdite operative con la collaborazione delle varie funzioni aziendali interessate. Il data-base in questione fa riferimento alla tassonomia degli *Event Type* definiti dal Comitato di Basilea e, successivamente, declinati con maggior dettaglio in sede di DIPO (Data base italiano delle perdite operative). Tale attività si propone, per il tramite dell'interazione tra le varie funzioni aziendali interesse, la diffusione di una adeguata cultura del rischio operativo e la conseguente individuazione non solo degli eventi di perdita ma anche dei processi aziendali ad essi connessi e, quindi, valutarne in una prospettiva di *risk-self assessment* le possibili implicazioni prospettiche sulla complessiva esposizione al rischio della banca.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione può essere identificato nelle due seguenti componenti che rappresentano fonti generatrici del rischio stesso: a) rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (*single-name*) riconducibile alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità economico-finanziaria della banca; b) rischio di concentrazione geo-settoriale connesso alla possibilità che l'insolvenza di diversi prenditori di credito operanti nel medesimo settore economico o esercitanti la medesima attività o appartenenti alla medesima area geografica possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità economico-finanziaria della banca.

Le funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione di tale tipologia di rischio sono le stesse che assumono il rischio di credito: Area Commerciale, Ufficio Crediti SME e Ufficio Crediti Privati. In particolare ai fini dell'identificazione dei fattori che generano tale tipologia di rischio devono essere costantemente monitorati: a) la dimensione e il numero dei Grandi rischi; b) la composizione degli impieghi clientela per codici SAE e RAE; e c) gli indici di concentrazione geo-settoriale. Sulla base di tali aggregati sono costituiti opportuni indici di rilevanza che forniscono una indicazione dell'esposizione della banca a tale tipologia di rischio.

La misurazione del rischio di concentrazione *single-name* viene effettuata sulla base della metodologia regolamentare prevista dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (di cui all'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia), che prevede l'applicazione di uno specifico algoritmo di calcolo (il c.d. *Granularity Adjustement*) per la stima del relativo capitale interno. Ai fini dell'applicazione di tale algoritmo la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio in questione richiede preliminarmente:

i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse rientranti nel perimetro del rischio di concentrazione. Nello specifico sono considerati ai fini della stima dell'esposizione al rischio i seguenti portafogli regolamentari: "Esposizioni garantite da immobili", "Esposizioni scadute", "Esposizioni verso o garantite da imprese", "Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati" ed "Altre esposizioni";
ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl* che esprime il grado di concentrazione del portafoglio come rapporto tra la somma dei quadrati delle esposizioni di cui al punto a) e il quadrato del valore complessivo di tali esposizioni;
iii) il calcolo della costante di proporzionalità C, sulla base delle tabelle di calcolo regolamentari.

La misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene effettuata in coerenza con le linee guida sviluppate in sede ABI dal Gruppo di Lavoro interbancario sul Secondo Pilastro. La metodologia di calcolo prevista si basa sulla stima dell'indice di concentrazione settoriale, che esprime il grado di concentrazione del portafoglio con riferimento a ciascuna macro area esaminata. Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio in questione si tiene conto della eventuale presenza di una macro area prevalente, che è individuata sulla base della maggiore dimensione degli impieghi relativi alla stessa area rispetto ad una soglia critica fissata ex-ante.

Nell'ambito della concentrazione del portafoglio la banca tiene costantemente monitorate le Grandi esposizioni che superano il 10% del livello dei fondi propri, cosi come definite dall'art.395 del Regolamento 575/2013. La posizione di rischio da contenere entro il 25% dei fondi propri, in base al disposto dello stesso art.395, è, determinata, invece, rettificando l'esposizione complessiva tenendo conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito conformemente a quanto disposto negli articoli da 399 a 403. Il costante monitoraggio della concentrazione del

portafoglio crediti ed in particolare delle Grandi esposizioni consente, in generale, di attenuare il rischio derivante da un improvviso e inatteso deterioramento del merito creditizio ad esse associato che potrebbe avere effetti indesiderati sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

La trasformazione delle scadenze rappresenta l'essenza dell'attività bancaria e la principale fonte del rischio di tasso di interesse è definito come l'esposizione della situazione economico-patrimoniale di una banca a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse. L'assunzione di tale rischio costituisce, quindi, una componente normale dell'attività bancaria e può essere un'importante fonte di redditività e di creazione di valore per gli azionisti. Tuttavia, una eccessiva esposizione a tale tipologia di rischio può rappresentare una minaccia per gli utili e per la base di capitale di una banca. Le variazioni dei tassi di interesse impattano, infatti, sia sul risultato reddituale, in quanto modificano il margine di interesse e le altre componenti del conto economico sensibili ai tassi di interesse, sia sul valore sottostante delle attività e delle passività di bilancio poiché il valore attuale dei flussi di cassa ad esse associati varia al variare dei tassi di interesse. Di fondamentale importanza risulta, quindi, l'implementazione di un efficace sistema di misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse al fine di contenere l'esposizione della banca entro limiti prudenti e garantire, di conseguenza, la solidità della stessa.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse sono: i) il rischio di revisione, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) delle attività e delle passività di bilancio; ii) il rischio di curva dei rendimenti, che si manifesta, stante le asimmetrie nelle date di scadenza e di revisione, a seguito di mutamenti inattesi nell'inclinazione e nella conformazione della struttura per scadenza dei tassi di interesse; iii) il rischio di base, che è riconducibile ad una imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi di interesse attivi e passivi applicati su strumenti finanziari diversi ma con caratteristiche analoghe in termine di date di scadenza e/o di revisione e iv) il rischio di opzione, che si riferisce alla presenza di opzionalità implicite o esplicite in alcune poste di bilancio come ad esempio, dal lato dell'attivo, i mutui con opzione di rimborso anticipato a favore del debitore e i mutui a tasso variabile con *cap* o *floor*, che limitano le possibili variazioni del relativo tasso contrattuale e, dal lato del passivo, i depositi a vista, che conferiscono al detentore la possibilità di prelevare fondi in qualsiasi momento.

Le funzioni aziendali coinvolte nell'assunzione del rischio in questione sono l'Area Commerciale, l'Ufficio Crediti Privati, l'Ufficio Crediti Sme e l'Area Governance e Operations. A livello gestionale interno la banca analizza sia l'esposizione al rischio nel suo complesso sia le singole determinanti per area di business distinguendo tra il contributo della linea di business Finanza ed in particolare del portafoglio titoli HTC di proprietà e quello della restante parte del portafoglio bancario rappresentato dalla tradizionale attività di impiego e raccolta.

La metodologia di misurazione adottata ai fini della stima dell'esposizione al rischio è quella proposta nell'allegato C e C-bis del Titolo III, Capitolo 1 Parte Prima della Circolare 285/13) rispettivamente per l'approccio del valore economico e del margine di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta mediante due differenti fattispecie: il *funding liquidity risk* e il *market liquidity risk*. Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di far fronte in modo efficiente ai flussi di cassa attesi correnti e futuri senza compromettere la propria operatività e il proprio equilibrio finanziario. In altre parole, il *funding liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari con o senza l'utilizzo di attività finanziarie come garanzia. Per *market liquidity risk* si intende, invece, il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di monetizzare una posizione in strumenti finanziari senza influenzarne significativamente e in modo sfavorevole il prezzo, a causa dell'insufficiente profondità storica del mercato o di un suo malfunzionamento. In altre parole, il *market liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario finanziario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari tramite la vendita di attività finanziarie detenute in portafoglio. La banca ha adottato specifiche politiche di misurazione, gestione e controllo del rischio in linea con i principi normativi contenuti nella Circolare 285/13 (Titolo IV, Capitolo 6), stima gli indicatori di rischio rappresentati dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e dal *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo le indicazioni fornite dalla normativa di riferimento e provvede alla compilazione delle ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità introdotto a livello nazionale dal 7° aggiornamento della Circolare 286/2013.

La misurazione di tale tipologia di rischio non si traduce, tuttavia, nella determinazione di un requisito di capitale interno ma nella disponibilità, nel breve periodo, di un cuscinetto di attività prontamente monetizzabili per far fronte alle esigenze di cassa attese e inattese che la banca può trovarsi ad affrontare nell'ambito della propria operatività e nella dotazione, nel medio/lungo periodo, di una virtuosa struttura per scadenza delle poste di bilancio. In generale, la Banca persegue condizioni di adeguatezza non solo patrimoniale ma anche in termini finanziari e di liquidità. Nello specifico, l'adeguatezza in termini finanziari e di liquidità si realizza tramite: a) la ricerca, nel breve termine, di condizioni di equilibrio tra i flussi finanziari in entrata e i flussi finanziari in uscita; b) assicurando, allo stesso tempo, una dotazione di riserve costituite, principalmente, da titoli stanziabili presso la Banca Centrale Europea e liberi da vincoli, cioè non impegnati in operazioni di pronto contro termine o operazioni simili che consentano di ottenere, tempestivamente, risorse liquide per fronteggiare eventuali fabbisogni inattesi; e c) il perseguimento, nel medio/lungo termine, di una virtuosa struttura per scadenza delle poste di bilancio mediante una gestione adeguata, in una prospettiva strategica, della funzione di trasformazione delle scadenze, tipica dell'attività bancaria. Tale gestione rappresenta il presupposto logico per la definizione e la successiva implementazione di un piano di funding in grado di supportare le azioni di sviluppo del business bancario garantendo un'adeguata interdipendenza tra le forme tecniche di impiego e di raccolta e, allo stesso tempo, una equilibrata combinazione della struttura di finanziamento in termini di scadenze e controparti in modo da evitare fenomeni di concentrazione minimizzandone il relativo costo.

Rischio residuo

Il rischio residuo è collegato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto, generando, nelle esposizioni garantite delle perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata. La genesi del rischio residuo è riconducibile, quindi, al processo di acquisizione e gestione degli strumenti di mitigazione del rischio di credito ed è, principalmente, attribuibile ai seguenti fattori: a) inefficacia giuridica delle garanzie; b) variazione del valore delle

garanzie; e c) eventuale impossibilità da parte dell'istituto di porre in essere tempestivamente le azioni legali a tutela delle proprie ragioni di credito all'atto dell'inadempienza della controparte.

Le forme di garanzie utilizzate dalla Banca sono sia reali sia personali. Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie: i) garanzie ipotecarie rappresentate da ipoteche su beni immobili residenziali e commerciali; e ii) garanzie finanziarie rappresentate da pegno di denaro depositato presso la Banca. Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In particolare con riferimento alle garanzie immobiliari, la Banca ha adottato specifiche politiche e procedure interne con riguardo: a) alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile; b) alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; c) alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite; d) al rispetto del rapporto massimo tra prestito richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali che può essere superato solo in presenza di ulteriore garanzia quale ad esempio quella del Fondo Prima Casa e, in genere, il 50% per quelli commerciali; e e) alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore. Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Con frequenza trimestrale a seguito della disponibilità dei dati di cui alle basi COREP, l'Ufficio Risk Management di concerto con l'Ufficio Crediti SME e l'Ufficio Crediti Privati effettua un'attività di quadratura sulle varie tipologie di garanzie al fine di verificare l'effettiva computabilità come strumenti di mitigazione del rischio ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale.

La Banca si è dotata di una politica per la valutazione degli immobili a garanzia, che recepisce le indicazioni riportate nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia in tema di valutazione degli immobili posti a garanzie delle esposizioni creditizie ai fini del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito nel calcolo degli assorbimenti di capitale. Il documento in questione analizza nel dettaglio le metodologie di valutazione degli immobili, definisce le differenti tipologie di perizie e i requisiti necessari che i periti devono soddisfare. È disciplinato, inoltre, il processo decisionale per il conferimento degli incarichi e le attività poste in essere dall'Ufficio Monitoraggio Crediti in merito alla verifica nel continuo del rispetto delle indicazioni previste nel documento in questione. Ciò avviene sia attraverso un esame a campione dettagliato delle perizie prodotte, sia mediante altre modalità quali la somministrazione di questionari e/o lo svolgimento di interviste e visite presso la struttura del fornitore.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Nell'ambito dei processi di redazione del budget e, in generale, di pianificazione strategica la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, in

bilancio e fuori bilancio, viene programmato e, successivamente, attuato nell'ambito della gestione ordinaria nella prospettiva di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

La fattispecie di rischio in esame viene inoltre presidiata attraverso il monitoraggio di un indicatore introdotto dalla normativa di Vigilanza e rappresentato dal c.d. *Leverage Ratio*. Tale indice costituisce una misura di presidio aggiuntivo rispetto agli indicatori di solvibilità. Questi ultimi, infatti, sono calcolati facendo riferimento alle attività ponderate per il rischio. L'indicatore di leva considera, invece, i valori contabili delle attività iscritte in bilancio a cui si aggiungono delle rettifiche per tener conto delle poste fuori bilancio. L'indicatore di leva finanziaria ha, quindi, una natura "non risk sensitive" e la finalità di obbligare le banche a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume delle attività sviluppato, a prescindere dalla effettiva rischiosità di queste ultime calcolata in base alle disposizioni del quadro normativo di vigilanza prudenziale ai fini della stima degli indicatori di solvibilità.

In linea con le indicazioni normative e le prassi di settore, la Banca non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame ma, nell'ambito di redazione del budget e, in generale, di pianificazione strategica definisce, comunque, obiettivi di sviluppo dei volumi delle attività coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale al fine di garantire, allo stesso tempo, una equilibrata composizione tra capitale e debito.

Rischio strategico

La Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte: a) nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica; b) con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua il monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti; tale presidio permette di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici. In particolare, il rischio in oggetto è mitigato dall'attenzione dedicata alla pianificazione ed alla eventuale revisione del Piano.

Le valutazioni effettuate su tale tipologia di rischio si basano, in generale, su componenti di tipo sia qualitativo sia quantitativo con riferimento alle evidenze passate riguardanti l'effettivo raggiungimento ex-post sul fine anno degli obiettivi declinati ex-ante in sede di declinazione del budget e/o piano industriale. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di budget ha, infatti, implicazioni in ottica prospettica sul livello di solvibilità della banca in quanto influenza sia la perdita di esercizio sia le attività ponderate per il rischio di credito e rischio operativo. In tale ambito si segnala che al 31/12/2021 la Banca ha registrato un risultato lordo di esercizio pari a €3,366mln. Si tratta del miglior risultato lordo per la Banca a partire dalla sua costituzione avvenuta nel 2010. La performance reddituale ottenuta è migliore rispetto a quanto ipotizzato in sede di Piano triennale 2020-2022 approvato dal Consiglio di Amministrazione del 03/02/2021, che stimava un utile lordo di €0,190mln.

Rischio reputazionale

La Banca, consapevole dell'importanza di gestire il rischio di reputazione, ha approvato la Policy riguardante la comunicazione esterna. Il documento disciplina le modalità di comunicazione verso l'esterno e identifica nella figura dell'Amministratore Delegato l'organo al quale è consentito comunicare con stampa e media. Inoltre la Banca, per

gestire al meglio il rischio in oggetto, si avvale di società specializzate nel campo della comunicazione nel caso se ne ravvisi la necessità. La mitigazione del rischio in oggetto è effettuata anche mediante un intenso e continuo processo di revisione delle policy e procedure interne.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità alle norme equivale al rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta. Ai fini della valutazione del rischio di non conformità le norme di rilievo sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e la disciplina posta a tutela del consumatore. In tale contesto sono previste:

i) normative con presidio accentrato o diretto: ovvero le normative connesse all'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la cui gestione del rischio di non conformità è attribuita alla diretta responsabilità dell'Ufficio Compliance;
ii) normative con presidio decentrato o indiretto: ovvero le altre normative, il cui presidio è assicurato dai presidi specialistici in collaborazione con l'Ufficio Compliance, il quale è, comunque, responsabile almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e della individuazione delle relative procedure o della verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

Per quanto attiene alle verifiche svolte dalla funzione si formula un giudizio complessivo in termini di adeguatezza dei sistemi di presidio del rischio di non conformità nei seguenti termini: *parzialmente adeguato,* su una scala di quattro scaglioni – inadeguato, da migliorare, parzialmente adeguato, adeguato.
Tale valutazione, limitata alle attività oggetto di verifica *ex post* ed all'attività ex ante svolta dalla Funzione, è formulata considerato che:

- su un totale di tredici verifiche effettuate si osserva la seguente distribuzione di giudizi: per cinque[1] di esse è stato formulato un giudizio di piena "adeguatezza"; per cinque[2] di esse un giudizio di "parziale adeguatezza"; e alle restanti tre[3] è stato attribuito un giudizio secondo cui il livello di conformità è "da migliorare";
- nonostante si rilevi che la formalizzazione e/o l'aggiornamento del corpus regolamentare/di circolari siano attività svolte nel continuo, gli esiti dei controlli effettuati (soprattutto con riferimento ai numerosi e diversi test di effettività realizzati) mostrano che, dal punto di vista della conformità alla normativa interna, tutte le aree e le filiali della Banca presentano margini di miglioramento in termini di applicazione pratica e di conoscenza e/o rispetto delle normative;
- il numero di reclami registrati è similare allo scorso esercizio (n. 22 reclami contro n. 24 reclami nel 2020), l'impatto economico diminuisce ulteriormente e assume valori molti ridotti (Euro 35 contro Euro 586 nel 2020).

[1] Si fa riferimento ai Report Compliance n. 3/2021 (Follow up Trasparenza); n. 4/2021 (Politiche remunerazioni ed. 11), n. 8/2021 (ABF), n. 11/2021 (Follow up Presidi specialistici), n. 13/2021 (Politiche remunerazioni ed. 12).
[2] Si fa riferimento ai Report Compliance n. 1/2021 (Trattamento contante), n. 2/2021 (FUG e Pignoramenti), n. 5/2021 (polizze correlate a finanziamenti), n. 9/2021 (Ius Variandi), n. 12/2021 (Follow-up polizze assicurative).
[3] Si fa riferimento ai Report Compliance n. 6/2021 (PIES), n. 7/2021 (CAI), n. 10/2021 (Servizi di pagamento).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Nell'ambito del rischio operativo, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo. A tal proposito, con riferimento al provvedimento Banca d'Italia del 26/03/2020 e come previsto dalla vigente Policy antiriciclaggio, la funzione Antiriciclaggio svolge con periodicità annuale il processo di autovalutazione del rischio riciclaggio. L' autovalutazione è condotta secondo una metodologia che comprende le seguenti macro attività: a) identificazione del rischio inerente, b) analisi delle vulnerabilità in considerazione dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, dei presidi di prevenzione e monitoraggio rispetto ai rischi precedentemente identificati, c) determinazione del rischio residuo e d) azioni di rimedio.

L'esercizio di autovalutazione è stato svolto mantenendo le impostazioni adottate negli anni precedenti e quindi suddividendo la clientela della Banca in "settori di clientela" individuati da Banca d'Italia nella circolare n. 140 del 1991 (aggiornamento del 30.10.2021). Sono stati quindi individuati i seguenti 8 segmenti di clientela (linee di business); in ognuno di questi segmenti sono integrati anche i dati relativi alle unità non residenti "Resto del Mondo".

1. Amministrazioni pubbliche
2. Società finanziarie
3. Società non finanziarie
4. Famiglie consumatrici
5. Famiglie produttrici
6. Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie

Non sono presenti clienti classificabili in:

7. Unità non classificabili e non classificate
8. Altre Istituzioni Finanziarie Monetarie UE non UE

L'analisi svolta, che utilizza come base dati l'anno 2021, conferma la distribuzione per numerosità di clientela già rilevata negli anni precedenti. Le "famiglie consumatrici" costituiscono l'85,4% della clientela e movimentano il 14,9% dei volumi totali. Le linee di Business "Società non finanziarie" e "Famiglie produttrici" presentano complessivamente una numerosità ridotta (rispettivamente il 4,7% e il 9,6%) ma chiaramente per caratteristiche movimentano volumi maggiori. Le restanti linee di business, anche sommate tra loro, rappresentano in termini di numerosità e di volumi una percentuale minore dell'1%.

La combinazione dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità per ogni linea di business ha determinato l'attribuzione della fascia di rischio residuo della medesima, con l'utilizzo di una matrice e secondo la scala di quattro valori indicata dall'Autorità di Vigilanza (1=Rischio residuo non significativo, 2=Rischio residuo basso, 3=Rischio residuo medio, 4=Rischio residuo elevato)

Una volta determinato il livello di rischio residuo delle singole linee di business il rischio complessivo viene calcolato ponderando i punteggi di rischio residuo, il fattore di ponderazione è pesato al 50% sul numero dei clienti che compongono la linea di *business* e per il restante 50% dai volumi movimentati.

Il rischio residuo dell'intermediario così calcolato è pari a 2,49 nella già citata scala di valori da 1 a 4.

Rischio Informatico

Il rischio informatico è definito, secondo quanto riportato della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4, della Circolare 285/2013 come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione. L'analisi di tale tipologia di rischio, disciplinata nel dettaglio nella sezione III della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4 della Circolare 285/2013, costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia e dell'efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT (*Information and Communication Tecnology*) in quanto consente di graduare le misure di mitigazione dei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della banca. L'allegato A della Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4 della Circolare 285/2013 declina una serie di documenti aziendali per la gestione e il controllo del sistema informativo tra cui il Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico da sottoporre all'attenzione dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica per l'approvazione con periodicità di aggiornamento annuale.

Il processo di analisi del rischio informatico si compone, secondo quanto disposto dalla stessa normativa di vigilanza prudenziale, da due distinte fasi di seguito declinate:

i) La valutazione del rischio potenziale cui sono esposte le risorse informatiche esaminate, che prevede la classificazione delle risorse ICT in termini di rischio informatico e la successiva identificazione degli scenari di rischio rilevanti e delle minacce che possono insidiare la sicurezza dei processi e delle risorse.

ii) Il trattamento del rischio mediante l'individuazione delle misure di attenuazione, che possono essere di tipo tecnico, organizzativo, procedurale e strategico, idonee a contenere il rischio potenziale sulla base delle risultanze della fase di cui al precedente punto i).

L'analisi effettuata mediante le fasi declinate nei predetti punti i) e ii) determina il c.d. rischio residuo, che deve essere confrontato con la propensione al rischio informatico, approvato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica. Nel caso in cui il rischio residuo ecceda la propensione al rischio l'analisi sopra declinata propone anche l'adozione di misure alternative o ulteriori modalità di trattamento del rischio.

La Banca a partire dal 2015 ha esternalizzato la gestione del servizio informativo sul fornitore CSE (Consorzio Servizi Bancari) adottando, quindi, un modello di tipo *full-outsourcing*. Ai fini della valutazione del rischio informatico il CSE effettua, con frequenza annuale, una attività di *Self Risk Assessment* a seguito di specifici scenari di rischio e/o minacce individuate, articolata in tre fasi rappresentate, rispettivamente, dalla valutazione del rischio inerente (o potenziale), dall'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo e dalla determinazione del rischio residuo. L'analisi è effettuata in corrispondenza di ogni singola procedura informatica utilizzata. A tal fine il CSE si è dotato di un apposito modello organizzativo di gestione dei rischi aziendali basato: a) su una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi Aziendali; b) sull'attribuzione alla Funzione di Revisione Interna di compiti di *assurance* in ordine all'adeguatezza, all'efficacia e all'affidabilità del risk management framework complessivo; c) sull'attribuzione ad uno specifico presidio organizzativo, appositamente individuato e denominato "Presidio Controllo Rischi" di coordinare e presiedere al corretto funzionamento del risk management framework; e d) l'attribuzione di specifiche responsabilità ai singoli *Risk Owner* individuati.

L'attività in questione è effettuata associando le varie procedure informatiche utilizzate a quattro principali macro-categorie di rischio di seguito elencate:

i) Rischi operativi: intesi come rischi attuali o prospettici di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza / disfunzione di processi e procedure, processi HR e processi legati alle certificazioni;

ii) Rischi IT infrastrutturali: intesi come rischi attuali o prospettici di incorrere in perdite economiche o di quote di mercato in relazione ai sistemi IT, alla schedulazione, alla indisponibilità di personale IT infrastrutturale indispensabile per il funzionamento dell'azienda;

iii) Rischi IT applicativi: intesi come rischi attuali o prospettici di incorrere in perdite economiche o di quote di mercato in relazione ad una inefficace gestione degli applicativi e alla indisponibilità di personale IT applicativo indispensabile per il funzionamento dell'azienda;

iv) Rischi di *cyber security* e *data protection*: intesi come rischi attuali o prospettici legati alla non corretta gestione dei processi, sistemi e procedure per garantire la tutela della *data protection*, sia con riferimento alle piattaforme IT sia con riferimento ai supporti cartacei e alla prevenzione del rischio *cyber*.

Le suddette macro-categorie di rischio sono, successivamente, declinate in specifici rischi aziendali a cui afferiscono determinati scenari rappresentati da eventi rischiosi e/o potenziali minacce tali da compromettere specifiche procedure informatiche e, per tale via, la relativa operatività bancaria.

EU OVB: INFORMATIVA SUI SISTEMI DI GOVERNANCE

Sistemi di governance e vicende societarie

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dallo Statuto Sociale. La Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo nell'ambito del quale la funzione di supervisione strategica è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre il Collegio sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo. La Banca ha altresì disciplinato con un apposito regolamento interno il processo di autovalutazione quali-quantitativa degli Organi sociali che viene condotto annualmente.

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di n. 7 (sette) e un massimo di n. 9 (nove) membri. Si precisa che:

– il Consiglio di Amministrazione, il 15 dicembre 2021, ha deliberato una proposta di modifica dello Statuto che prevede la riduzione del numero minimo dei membri dell'organo consiliare da n. 7 (sette) a n. 5 (cinque);

– l'Assemblea dei Soci, il 14 aprile 2022:

  i) ha approvato la riduzione a n. 5 (cinque) del numero minimo dei membri del Consiglio di Amministrazione;

  ii) ha determinato in n. 5 (cinque) i componenti dell'organo consiliare e ha quindi nominato n. 5 (cinque) Consiglieri di amministrazione.

Gli amministratori durano in carica al massimo 3 esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'ultimo esercizio del loro mandato. Al fine di assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e di apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo, essi devono, (i) possedere professionalità ed autorevolezza, (ii) soddisfare i criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse previsti dalla disciplina vigente, (iii) essere in grado di agire con piena

indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della banca e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, (iv) poter dedicare tempo adeguato allo svolgimento dell'incarico. Inoltre essi non devono (i) superare i limiti di cumulo di incarichi, tenendo conto degli incarichi già ricoperti, (ii) trovarsi in situazioni che comportino l'applicazione del divieto di cumulo di cariche (cd. divieto di interlocking).

Il sistema di nomina, sostituzione e revoca dei componenti il Consiglio di Amministrazione disciplinato dallo Statuto, prevede che gli amministratori siano nominati sulla base di liste predisposte da soci, secondo modalità che garantiscono un'adeguata rappresentatività nell'organo amministrativo su base proporzionale. Hanno infatti diritto a presentare liste di candidati alla carica di amministratore i soci che da soli, o in unione con altri soci detentori di Azioni della medesima categoria, siano titolari di Azioni con diritto di voto che rappresentino almeno il 10% (dieci percento) del totale delle Azioni con diritto di voto in circolazione.

Ai candidati componenti degli organi sociali, ai sensi della disciplina vigente, sono richiesti requisiti specifici in termini di diversità di genere ed età. É stato inoltre definito un insieme di competenze necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto ed efficace svolgimento dei propri compiti. Tali competenze, volte a individuare la composizione qualitativa ottimale dell'Organo amministrativo, sono state determinate tenendo conto di quanto previsto dalla normativa di riferimento, dell'ambito operativo e del grado di complessità della Banca e delle *best practice* di sistema. Le aree di competenza individuate sono le seguenti:

1) conoscenza del business bancario acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso istituti di credito o finanziari o l'esercizio di attività professionale o l'insegnamento universitario in materie economiche;

2) conoscenza delle dinamiche del sistema economico-finanziario acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale presso aziende o l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'insegnamento universitario in materie economiche ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni;

3) conoscenza delle caratteristiche socio-economiche e di mercato del target di clientela della Banca;

4) conoscenza della regolamentazione di settore acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso istituti di credito o finanziari, ovvero attraverso l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'insegnamento universitario in materie economico-giuridiche o l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti o istituzioni, fondazioni o associazioni;

5) conoscenza dei sistemi di controllo interno e delle metodologie di gestione e controllo dei rischi acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso aziende, ovvero con l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'insegnamento universitario in materie economico-giuridiche;

6) conoscenza degli aspetti di corporate governance e dei processi di gestione aziendale acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso aziende, ovvero con l'esercizio di attività imprenditoriale o professionale o l'insegnamento universitario in materie economico-giuridico;

7) conoscenza della struttura organizzativa e dei sistemi informativi acquisita mediante l'esperienza pluriennale in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso aziende, ovvero attraverso l'esercizio di attività imprenditoriale o l'insegnamento universitario in materie tecnico-economiche.

Al fine di consentire un adeguato confronto all'interno dell'Organo e di assumere decisioni con sempre maggiore consapevolezza, appare opportuno che per ciascuna delle aree di competenza identificate siano presenti in Consiglio uno o più soggetti competenti. Peraltro, il possesso di più competenze da parte dei Consiglieri contribuisce ad una maggiore efficacia ed efficienza dell'attività del Consiglio stesso.

In data 14 aprile 2022 l'Assemblea ordinaria dei soci in occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione, come già accennato, (i) ha determinato in 5 (cinque) il numero dei suoi componenti, (ii) ha stabilito che i membri dell'organo consiliare rimangano in carica fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'anno 2024.

Il Collegio Sindacale è stato nominato dall'Assemblea dei soci lo stesso 14 aprile 2022 ed è composto da n. 3 membri effettivi e da n. 2 membri supplenti che rimarranno in carica fino all'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo all'anno 2024.

Il numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013. In applicazione del disposto dell'art. 4.2.1 lettera c dello statuto sociale, 1 (uno) componente del Consiglio di Amministrazione è in possesso del requisito di indipendenza. All'amministratore indipendente è richiesto di formulare il suo preventivo parere in ordine alle operazioni con soggetti collegati.

Il capitale sociale sottoscritto e versato della Banca, pari a Euro 25.091.078,75, è rappresentato da n. 761.127.900 azioni di Categoria "A" senza indicazione del valore nominale.

Infine, la Banca non rientra nella categoria di quelle di maggiori dimensioni o complessità operativa per le quali è richiesta la predisposizione di politiche di successione per le posizioni di vertice. La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato la disciplina interna volta a disciplinare:

i) la tempistica, le forme e i contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;

ii) l'individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli organi sociali;

iii) la determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;

iv) gli obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema di controlli interni. Tali flussi informativi includono, inoltre, il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo. Le seguenti Tabelle riportano la composizione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale al 31 dicembre 2021.

Tabella 1.1 Informazioni relative alla composizione degli organi aziendali della banca ripartizione dei componenti degli organi per età e genere

(Dati aggiornati al 31/12/2021)

	Esponente aziendale	Carica	In carica	Anno di nascita	Genere
1	Orlandini Andrea	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Dal 22/05/2009	1961	M
2	Angileri Nicolò	Amministratore Delegato	Dal 15/10/2018 come Amministratore Delegato	1960	M
3	Bastia Paolo	Consigliere non esecutivo indipendente	Dal 04/02/2010 al 23/05/2012 e dal 10/12/2014	1957	M
4	Francesca Romana Sabatini	Consigliere non esecutivo	Dal 15/04/2019	1971	F
5	Maria Rita Scolaro	Consigliere non esecutivo	Dal 15/04/2019	1979	F
6	Truffelli Stefano	Consigliere non esecutivo	Dal 22/05/2009	1958	M
7	Domenico Lombardi	Consigliere non esecutivo indipendente	Dal 15 /04/2020	1969	M
8	Luigi Merola	Presidente del Collegio Sindacale	Dal 10/12/2014	1971	M
9	Massimo Bianchi	Sindaco	Dal 15/04/2019	1960	M
10	Guido Martinelli	Sindaco	Dal 12/04/2018	1974	M

Tabella 1.2 Composizione Consiglio di Amministrazione: numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendali in altre società o enti

(Dati aggiornati al 31/12/2021)

	Esponente aziendale	Carica	Principali altre cariche
1	Orlandini Andrea	Presidente CdA	Ciottomatte S.r.l. - Amministratore unico Kudasai SPV S.r.l. - Amministratore unico
2	Angileri Nicolò	Amministratore Delegato	Gruppo Europa S.r.l. - Presidente del Consiglio di Amministrazione
3	Bastia Paolo	Consigliere	Credito Lombardo Veneto S.p.A. - Presidente del Collegio Sindacale
4	Francesca Romana Sabatini	Consigliere	Arepo AD Sarl - Consigliere di Amministrazione Arepo BZ Sarl - Consigliere di Amministrazione Arepo LC S.r.l. - Consigliere di Amministrazione 99 Technologies - Consigliere di Amministrazione Arepo 99 S.a.r.l, - Consigliere di Amministrazione Augusto S.p.A. - Consigliere di Amministrazione Arepo PV S.r.l. - Consigliere di Amministrazione Arepo PR S.p.A. - Presidente del Consiglio di Amministrazione; L'Autre Chose S.p.A. - Presidente del Consiglio di Amministrazione.
5	Maria Rita Scolaro	Consigliere	Tinaba S.p.A. - Presidente del Consiglio di Amministrazione Banca Profilo S.p.A. - Consigliere di Amministrazione L'Autre Chose S.p.A. - Consigliere di Amministrazione Arepo PR S.p.A. - Consigliere di Amministrazione
6	Truffelli Stefano	Consigliere	CGM - Azimut MONACO SAM - Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione
7	Domenico Lombardi	Consigliere	

Tabella 1.3 Composizione Collegio Sindacale: numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendali in altre società o enti

(Dati aggiornati al 31/12/2021)

	Esponente aziendale	Carica	Principali altre cariche
1	Luigi Merola	Presidente del Collegio Sindacale	Extrabanca S.p.A. - Membro Organismo di Vigilanza BVK Highstreet Retail Cordusio S.p.A. - Presidente del Collegio Sindacale BVK Highstreet Retail Cordusio S.p.A. - Membro Organismo di Vigilanza Fenzi Holdings SPV S.r.l. – Sindaco Effettivo Cassa Assistenza Zurigo - Revisore legale dei conti
2	Massimo Bianchi	Sindaco	Curiel S.r.l. - Baruffaldi S.p.A. - Nava Milano S.p.A. - FDB S.r.l. - Presidente del Collegio Sindacale IMU S.p.A. - Sindaco effettivo Setri S.r.l. – Revisore unico Comola S.r.l. - Elchim S.p.A. - Tito Livio 3 S.r.l. - LPR S.r.l. - Consigliere di Amministrazione Syrio Pharma S.p.A. - Frenocar S.p.A. - Liquidatore giudiziario Indago S.r.l. – Revisore unico Immobiliare Castellone – Revisore unico
3	Guido Martinelli	Sindaco	Mercedes Benz Roma S.p.A. - Sindaco effettivo Maluni S.r.l. - Sindaco effettivo Novares S.p.A. - Presidente del Collegio Sindacale Fondazione Italiana del Notariato - Membro del Collegio dei Revisori Greenpeace Italia Onlus – membro Collegio dei Revisori

INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637)

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito a Extrabanca S.p.A..

INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637)

I fondi propri rappresentano la base di riferimento per consentire un'adeguata crescita dimensionale della Banca e, allo stesso tempo, costituiscono un elemento di rilevante importanza poiché in grado di garantire la stabilità della stessa e, in generale, del sistema bancario nel suo complesso. Essi sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico mediante l'applicazione dei principi contabili internazionali utilizzati nell'ambito della redazione del bilancio tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri introdotta con l'emanazione del Regolamento UE n.575/13 (CRR) e della Direttiva UE n.36/13 (CRD IV) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. Il valore dei Fondi propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Nell'ambito del calcolo vengono considerati i c.d. filtri prudenziali rappresentati da tutti gli elementi rettificativi, positivi o negativi, introdotti dalle Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio aziendale.

Nel seguito sono descritti gli elementi che compongono i vari aggregati dei Fondi Propri:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

  Gli elementi del capitale primario di classe 1 sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art.28 o, ove applicabile, all'art.29 del Regolamento UE n.575/2013; b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; e f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

- Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*)

  Gli elementi aggiuntivi di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale se sono verificate le condizioni di cui all'art.52 paragrafo 1 del Regolamento UE n.575/2013 e b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono considerati elementi del capitale primario di classe 1 o 2

- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*)

  Gli elementi di classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di cui all'art.63 del Regolamento UE n.575/2013; b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n.575/2013 le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla parte 3, titolo II, capo 3 dello stesso regolamento; d) per gli enti che

calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n.575/2013 gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso. Gli elementi di cui alla lettera a) non sono considerati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi aggiuntivi di classe 1.

Come rilevabile dalle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti ampiamente rispettati in quanto:

- il coefficiente di capitale primario di classe 1 della Banca si attesta al 18,74%;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si attesta al 18,74%;
- il coefficiente di capitale totale della Banca si attesta al 18,74%.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 ha introdotto disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali degli enti vigilati conseguente all'entrata in vigore, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013. L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in:

i. una componente statica, rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile; è calcolata come differenza tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul 31/12/2017 (determinate secondo il previgente IAS 39) e di quelle calcolate all'01/01/2018 (data di prima applicazione del principio IFRS 9). Tale componente rimane quindi costante lungo l'intero periodo transitorio;
ii. una componente dinamica, che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio, ossia rispetto agli accantonamenti in essere all'01/01/2018 (dal computo sono escluse le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari deteriorati). La componente dinamica fa riferimento al solo aggregato dei crediti in bonis.

La Banca ha optato per l'adesione ad entrambe le componenti del regime transitorio. Nel mese di giugno 2020 sono state introdotte delle novità in materia dal Regolamento (UE) n.2020/873 che hanno consentito di diluire in cinque anni a partire dall'anno in questione, con percentuali decrescenti nel tempo, la quota di maggiori rettifiche di valore sui crediti in bonis rispetto alle rettifiche contabilizzate al 01/01/2020 (c.d. componente dinamica *new*), mentre viene cristallizzata al 31/12/2019 la precedente componente dinamica (c.d. componente dinamica *old*). In definitiva, il calcolo dell'impatto del regime transitorio per mitigare l'applicazione del principio contabile IFRS9 viene effettuato dalla Banca utilizzando sia la componente statica sia quella dinamica nelle due versioni *old* e new.

EU_CCA - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI E DEGLI STRUMENTI DI PASSIVITÀ AMMISSIBILI

Al 31 dicembre 2021, la Banca non detiene emissioni di strumenti di fondi propri.

EU CC1 - COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI

Valori in €/000

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	46.717
	di cui tipo strumento 1	
	di cui tipo strumento 2	
	di cui tipo strumento 3	
2	Utili non distribuiti	(30.103)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.059
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	21.674
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	0
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(250)
9	Non applicabile	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(7.484)
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20	Non applicabile	
20a	Importo dell'esposizioni dei seguenti elementi che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0
20c	di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo eccedente la soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3 del CRR) (importo negativo)	0
22	Importo eccedente la soglia del 17,65% (importo negativo)	0
23	di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
24	Non applicabile	
25	di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi di capitale primario di classe 1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	0
26	Non applicabile	
27	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
27a	*Altre rettifiche regolamentari*	464
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(7.269)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.405
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riseve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale aggiuntivo di classe 1	0
33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale aggiuntivo di classe 1	0

34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
41	Non applicabile	
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
42a	*Altre rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1*	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	14.405
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni, s0oggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	0
47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale di classe 2	0
47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal capitale di classe 2	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo eccedente la soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
54a	Non applicabile	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
56	Non applicabile	
56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	0
56b	*Altre rettifiche regolamentari del capitale di classe 2*	0
57	Totale delle rettiiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	14.405
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	76.877
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,7370%
62	Capitale di classe 1 (in ercentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,7370%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	18,7370%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,5100%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0000%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,0000%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,5100%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,2273%
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)		
69	Non applicabile	
70	Non applicabile	
71	Non applicabile	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0
74	Non applicabile	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	0
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato su rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Massimale corrente sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Massimale corrente sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

EU CC2: RICONCILIAZIONE DEI FONDI PROPRI REGOLAMENTARI CON LO STATO PATRIMONIALE NEL BILANCIO SOTTOPOSTO A REVISIONE CONTABILE

Valori in €/000

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	*Testo libero*
Attività - *Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*				
1	Cassa e disponibilità liquide	16.676		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	0	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;			
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))			
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	247.531	0	
4a	a) crediti verso banche	976		
4b	b) crediti verso clientela	246.555		
5	Derivati di copertura			
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni	600		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			
9	Attività materiali	3.126		
10	Attività immateriali	250	(250)	EU CC1 (8)
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	8.603	(7.484)	EU CC1 (10)
11a	a)correnti	677		
11b	b) anticipate	7.927	(7.484)	EU CC1 (10)
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	1.489		
14	**Totale attivo**	278.274	(7.733)	
Passività - *Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato*				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	249.987	0	
1a	a) debiti verso banche	123.598		
1b	b) debiti verso la clientela	126.388		
1c	c) titoli in circolazione			
2	Passività finanziarie di negoziazione			
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura			
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	310	0	
6a	a) correnti	310		
6b	b) differite			
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	3.046		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	954		
10	Fondi per rischi e oneri:	517	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	54		
10b	b) quiescenza e obblighi simili			
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	463		
11	**Totale passivo**	254.814	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	(227)	(227)	EU CC1 (2;3)
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	(24.816)	(24.816)	EU CC1 (2;3)
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovrapprezzi di emissione	21.626	21.626	EU CC1 (1)
8	Capitale	25.091	25.091	EU CC1 (1)
9	Azioni proprie (-)			
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)			
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.786		
12	**Capitale proprio totale**	23.460	21.674	

EU IFRS 9-FL. CONFRONTO DEI FONDI PROPRI E DEI COEFFICIENTI PATRIMONIALI E DI LEVA FINANZIARIA DEGLI ENTI, CON E SENZA L'APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 O ANALOGHE PERDITE ATTESE SU CREDITI

Valori in €/000

		31.12.21	31.12.20
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	14.405	12.293
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13.941	11.788
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14.405	12.293
3	Capitale di classe 1	14.405	12.293
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13.941	11.788
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14.405	12.293
5	Capitale totale	14.405	12.293
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13.941	11.788
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14.405	12.293
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	76.877	72.928
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	76.877	72.928
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,74%	16,86%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,13%	16,16%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,74%	16,86%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,74%	16,86%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,13%	16,16%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,74%	16,86%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,74%	16,86%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,13%	16,16%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	18,74%	16,86%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	267.996	275.080
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,3750%	4,4688%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,2018%	4,2855%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo		

INFORMATIVA SULLE RISERVE DI CAPITALE ANTICICLICHE (ART. 5 REG. 2021/637)

EU CCYB1 - TABELLA 1: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE RILEVANTI AI FINI DEL CALCOLO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA

Valori in €/000

			Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
			Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
Riga	Paese		010	020	030	040	055		070	080	090	100		110	120
001	Paese:	C 09.04.IT,ITALY	152.591	0	0	0	0	152.591	4.510	0	0	4.510	56.376	100,0000%	0,0000%
002	Paese:	C 09.04.HK,HONG KONG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
003	Paese:	C 09.04.NO,NORWAY	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
004	Paese:	C 09.04.SK,SLOVAKIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
005	Paese:	C 09.04.BG,BULGARIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
006	Paese:	C 09.04.CZ,CZECH REPUBLIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
007	Paese:	C 09.04.LU,LUXEMBOURG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,5000%
002	Totale	C 09.04.x1	152.591	0	0	0	0	152.591	4.510	0	0	4.510	56.376	0,0000%	

EU CCYB2 - TABELLA 2: IMPORTO DELLA RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE

Valori in €/000

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	76.877
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,00%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

INFORMATIVA SU COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637)

EU LR1 - RIEPILOGO DELLA RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITÀ CONTABILI E ESPOSIZIONI DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Valori in €/000

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	278.274
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	(14.016)
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	0
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	808
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.390
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	541
13	Misura dell'esposizione complessiva	267.996

EU LR2 - INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

Valori in €/000

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	278.815
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	0
4	(Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività)	0
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	0
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	278.815
Esposizioni su derivati		
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	0
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	0
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	0
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	0
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	0
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	0

Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	0
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	808
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	808
Altre esposizioni fuori bilancio		
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	15.670
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(13.279)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0
22	Esposizioni fuori bilancio	2.390
Esposizioni escluse		
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	0
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23	Capitale di classe 1	14.405
24	Misura dell'esposizione complessiva	267.996
Coefficiente di leva finanziaria		
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,375%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,375%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,108%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-l.b
Informazioni sui valori medi		
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	267.996
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	282.013
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,375%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,108%

EU LR3 - DISAGGREGAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT E ESPOSIZIONI ESENTATE)

Valori in €/000

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	264.798
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	264.798
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	120.464
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	0
UE-7	esposizioni verso enti	3.474
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	77.709
UE-9	esposizioni al dettaglio	49.147
UE-10	esposizioni verso imprese	3.502
UE-11	esposizioni in stato di default	4.747
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	5.754

EU LRA - COMUNICAZIONE DI INFORMAZIONI QUALITATIVE SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA

La previsione dell'indice di leva finanziaria nel quadro normativo di vigilanza prudenziale mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario in particolare nelle fasi espansive del ciclo economico contribuendo, in tal modo, a ridurre il rischio di processi di *delevereging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la banca vulnerabile, richiedendo l'eventuale adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzate di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Nello specifico, il *Leverage Ratio* è calcolato, sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento Delegato (UE) 2015/62, come rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e la misura complessiva dell'esposizione. Tale indice costituisce una misura di presidio aggiuntivo rispetto agli indicatori di solvibilità. Questi ultimi, infatti, sono calcolati facendo riferimento alle attività ponderate per il rischio. L'indicatore di leva considera, invece, i valori contabili delle attività iscritte in bilancio a cui si aggiungono delle rettifiche per tener conto delle poste fuori bilancio. L'indicatore di leva finanziaria ha, quindi, una natura *non risk sensitive* e la finalità di obbligare le banche a detenere una quantità minima di base patrimoniale di elevata qualità rispetto al volume delle attività sviluppato, a prescindere dalla effettiva rischiosità di queste ultime calcolata in base alle disposizioni del quadro normativo di vigilanza prudenziale ai fini della stima degli indicatori di solvibilità. In generale, il rischio di leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati e le operazioni SFT. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione

dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio di credito. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale. Le operazioni di pronti contro termine sono computate nel calcolo dell'indicatore in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie. La Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore di leva finanziaria. Al 31/12/2021 l'indicatore in questione si è collocato al 5,37%.

Le modifiche apportate dal Regolamento (UE) n.2020/873 per contenere gli impatti sull'emergenza sanitaria derivante dalla diffusione del Covid-19 sul sistema economico e finanziario consentono di escludere dalla misura complessiva dell'esposizione complessiva le esposizioni verso la Banca Centrale rappresentate da: a) monete e banconote in valuta legale; e b) le attività che rappresentano crediti nei confronti della Banca Centrale, comprese le riserve detenute presso la stessa. Alla data del 31/12/2021 le risorse liquide detenute presso la Banca Centrale e la cassa si attestavano, rispettivamente, a €3,040mln e 10,976mln. Non considerando le suddette modifiche l'indicatore di leva finanziaria si sarebbe attestato al 5,11%.

INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

EU LIQA - GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ - A NORMA DELL'ARTICOLO 451 BIS, PARAGRAFO 4, DEL CRR

Il rischio di liquidità si manifesta mediante due differenti fattispecie: il *funding liquidity risk* e il *market liquidity risk*. Per *funding liquidity risk* si intende il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di far fronte in modo efficiente ai flussi di cassa attesi correnti e futuri senza compromettere la propria operatività e il proprio equilibrio finanziario. In altre parole, il *funding liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari con o senza l'utilizzo di attività finanziarie come garanzia. Per *market liquidity risk* si intende, invece, il rischio che un intermediario finanziario non sia in grado di monetizzare una posizione in strumenti finanziari senza influenzarne significativamente e in modo sfavorevole il prezzo, a causa dell'insufficiente profondità storica del mercato o di un suo malfunzionamento. In altre parole, il *market liquidity risk* fa riferimento alla difficoltà che un intermediario finanziario può incontrare nel raccogliere fondi sui mercati finanziari tramite la vendita di attività finanziarie detenute in portafoglio.

La Banca ha sviluppato un processo di gestione del rischio in linea con i principi normativi contenuti nella Circolare 285/13 (Titolo IV, Capitolo 6). La Banca effettua, con frequenza, settimanale a partire dal mese di luglio 2019 il monitoraggio sulla propria posizioni di liquidità secondo le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza. La rilevazione è composta di tre schemi: il primo denominato *maturity ladder* che consente di calcolare il saldo netto di liquidità complessivo su un orizzonte temporale di tre mesi come somma algebrica dei valori cumulati dei flussi di liquidità in entrata e in uscita e delle riserve di liquidità. Il secondo schema denominato principali scadenze riporta il dettaglio delle principali categorie di funding su un orizzonte temporale di lungo periodo. Il terzo schema, infine, fornisce il dettaglio delle attività eleggibili detenute dalla Banca distinguendo tra libere da vincoli e impegnate come collaterale in operazioni di raccolta.

Inoltre, La Banca calcola, gli indicatori di rischio proposti da Basilea 3 e rappresentati dal *Liquidity Coverage Ratio (LCR – frequenza mensile)* e dal *Net Stable Funding Ratio (NSFR – frequenza trimestrale)* sulla base delle indicazioni riportate nei relativi riferimenti normativi e, con frequenza trimestrale, provvede al calcolo delle ulteriori metriche di controllo

delle segnalazioni sulla liquidità cosi come richiesto dal 7° aggiornamento della Circolare 286/2013. La gestione del rischio di liquidità è effettuata: i) giornalmente dalle strutture operative preposte con l'obiettivo di monitorare la capacità della Banca di far fronte al fabbisogno di liquidità ed evitare di trovarsi in situazioni d'eccessiva e/o insufficiente disponibilità; e ii) con frequenza periodica da parte dell'ufficio Risk Management, che provvede alla stima dell'esposizione al rischio mediante le varie metriche di misurazione richieste dalla normativa di vigilanza prudenziale. Le analisi e valutazioni effettuate sulla base delle attività di cui ai precedenti punti i) e ii) sono sottoposte all'attenzione del Comitato Rischi e del Consiglio di Amministrazione nell'ambito della consueta reportistica periodica.

Ai fini della determinazione del capitale interno, le banche misurano, ovvero in caso di rischi difficilmente quantificabili, valutano tutti i rischi a cui sono esposte, utilizzando le metodologie che ritengono più appropriate in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative. Le banche effettuano, inoltre, prove di stress per una migliore valutazione della loro esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno.

In tale ambito l'Ufficio Risk Management, avvalendosi della collaborazione della varie funzioni aziendali interessate e sotto la supervisione del Comitato Rischi, svolge le seguenti attività: i) individua i metodi di misurazione di ogni singolo rischio più appropriati in relazione alle proprie caratteristiche operative ed organizzative; ii) misura il capitale interno per i rischi quantificabili ed effettua una valutazione qualitativa dei rischi difficilmente quantificabili in chiave attuale; iii) stima il capitale interno per i rischi quantificabili e ed effettua una valutazione qualitativa dei rischi difficilmente quantificabili in chiave prospettica e; iv) effettua prove di stress sulle varie tipologie di rischio quantificabili in chiave sia attuale che prospettica.

L'Ufficio Risk Management effettua specifiche prove di stress al fine di pervenire ad una migliore valutazione dell'esposizione alle varie tipologie di rischio, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. Come noto, per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie (analisi di scenario).

A tal fine in sede di Comitato Rischi sono identificati, di volta in volta, specifici scenari avversi, con riferimento sia a fattori specifici della banca sia alle principali variabili macro-economiche e alla contestuale dinamica dei mercati finanziari da utilizzare nell'ambito delle prove di stress. Il framework metodologico utilizzato si differenzia, tuttavia, a seconda che si tratti di tecniche di reverse stress test e di stress test: le prime sono utilizzate nell'ambito del piano di risanamento; le secondo nell'ambito, invece, del Resoconto ICAAP.

In sede di piano di risanamento l'adozione della tecnica del *reverse stress test* consente di individuare delle condizioni estreme ma plausibili che conducono la banca, in una prospettiva di capitale e/o liquidità, ad una situazione di "near to fail". Gli scenari di stress utilizzati nell'ambito del Piano di Risanamento presentano, in genere, un grado di severity superiore rispetto a quelli utilizzati nell'ambito del Resoconto ICAAP e sono, come detto, applicati facendo ricorso alla tecnica del c.d. reverse stress test, che consente di calibrare l'intensità dei vari scenari individuati in modo da condurre il livello degli indicatori di rischio oggetto di analisi al di sotto delle soglie di attivazione del piano, che coincide con la soglia di Risk Capacity in sede RAF, e di allarme, che coincide con la soglia di Risk Tolerance in sede RAF. Gli scenari possono essere costituti da uno o più eventi.

In base alle linee guida EBA 2014/06 le banche devono considerare almeno tre ipotesi di scenario: a) di natura "sistemica", ovvero un evento o una combinazione di eventi che ha gravi conseguenze negative per il sistema bancario globale oppure per l'economia reale; b) di natura "specifica", ossia un evento o una combinazione di eventi che ha gravi conseguenze negative per il singolo ente che predispone il Piano di Risanamento; e c) una combinazione di scenari di natura sistemica e specifica che si verificano contemporaneamente ed in modo interattivo. Dato il principio di proporzionalità, e in linea con le indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha individuato, sulla base di una dettagliata analisi delle proprie principali vulnerabilità, specifici scenari, in linea con le suddette indicazioni dell'EBA, volti a valutare l'efficacia delle opzioni di risanamento a riequilibrare il profilo di solvibilità e/o di liquidità

Per quel che concerne lo scenario sistemico di cui la precedente punto a) si è considerato un possibile aumento dello spread sui titoli governativi iscritti in portafoglio. Le recenti vicende politiche italiane e le conseguenti implicazioni sui mercati finanziari hanno, infatti, confermato la necessità, ravvisata lo scorso anno in sede sia di piano di risanamento che di resoconto ICAAP, di considerare, con riferimento alla rischiosità dei titoli di proprietà le possibili implicazioni derivanti da un incremento dello spread sui titoli governativi.

La riduzione del valore di mercato dei titoli governativi non ha, tuttavia, impatto sul rischio di credito data l'iscrizione degli stessi nel portafoglio contabile HTC. I titoli in portafoglio hanno, infatti, impatti sul livello di solvibilità solo se iscritti nei portafogli contabile HTCS e HTS. Si hanno, invece, impatti sugli indicatori di liquidità a prescindere dal portafoglio di contabilizzazione.

I titoli di stato in portafoglio sono considerati nella riserva di liquidità, se liberi da vincoli, al loro valore di mercato nel caso del Liquidity Coverage Ratio (LCR) e al valore di mercato al netto dell'haircut BCE nel caso della Posizione cumulata netta di liquidità (PCNL) a prescindere dal portafoglio contabile in cui gli stessi titoli sono iscritti. La parte, invece, utilizzata come garanzia per operazioni di raccolta e, quindi, vincolata non è considerata nell'ambito della riserva di liquidità. Una riduzione del valore di mercato dei titoli determina, quindi, un minore livello dei predetti indicatori di rischio per via di un duplice effetto: da un lato si riduce il valore della riserva di liquidità a seguito del minor valore dei titoli liberi da vincoli; dall'altro si riduce il valore dei titoli vincolati con la conseguente necessità di incrementare il volume degli stessi per poter rinnovare a scadenza le operazioni di raccolta. Ciò comporta una ulteriore riduzione dei titoli liberi da vincoli e, quindi, della riserva di liquidità e/o delle risorse finanziarie detenuti sui conti corretti attivi presso altre banche, e, quindi, dei volumi degli afflussi, che impatta in modo differente sui due indicatori date le ipotesi metodologiche di calcolo sottostanti.

EU LIQ1 - INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULL'LCR, CHE INTEGRA L'ARTICOLO 435, PARAGRAFO 1, LETTERA F), DEL REGOLAMENTO (UE) N. 575/2013.

Valori in €/000

Valuta e unità (€/000)		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.21	30.06.21	30.09.21	31.12.21	31.03.21	30.06.21	30.09.21	31.12.21
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					14.989	17.403	21.399	22.894
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	52.544	55.065	63.632	74.999	3.062	3.216	3.383	3.591
3	*Depositi stabili*	44.978	46.926	49.476	52.536	2.249	2.346	2.474	2.627
4	*Depositi meno stabili*	7.566	8.138	8.446	8.899	813	870	909	964
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	10.210	10.583	11.274	11.903	3.241	3.393	3.645	3.815
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	10.210	10.583	11.274	11.903	3.241	3.393	3.645	3.815
8	Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	5.710	6.209	7.119	8.139	313	349	417	467
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	5.710	6.209	7.119	8.139	313	349	417	467
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	595	691	811	907	595	691	811	907
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	896	883	863	848	45	44	43	32
16	Totale dei deflussi di cassa					7.255	7.694	8.299	8.812
Aflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	19.503	19.151	17.582	16.959	18.826	18.425	16.825	16.151
19	Altri afflussi di cassa	4.442	3.667	3.362	4.126	888	733	672	825
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	23.945	22.819	20.944	21.085	19.715	19.159	17.497	16.976
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	23.945	22.819	20.944	21.085	19.715	19.159	17.497	16.976
Valore corretto totale						**VALORE CORRETTO TOTALE**			
21	**Riserva di liquidità**					14.989	17.403	21.399	22.894
22	**Totale dei deflussi di cassa netti**					2.168	2.278	2.456	2.544
23	**Coefficiente di copertura della liquidità (%)**					739,2016%	823,8531%	931,4713%	959,8007%

EU LIQB - INFORMAZIONI QUALITATIVE RELATIVE ALL'LCR, CHE INTEGRA IL MODELLO DI INFORMATIVA SULL'LCR

Il LCR è calcolato come rapporto tra la riserva di attività liquide di elevata qualità a disposizione della Banca (High Quality Liquid Assets – HQLA) e i suoi deflussi di cassa netti di liquidità (Total Net Cash Outflow – TNCO) nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. L'indicatore di rischio in questione è disciplinato nell'ambito del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione Europea, che integra il regolamento (UE) n.575/2013. In simboli:

$$LCR = \frac{HQLA}{TNCO}$$

Nello specifico, nell'ambito delle attività liquide rientrano soltanto le attività liberamente trasferibili e rapidamente convertibili in contanti sui mercati privati in tempi brevi e senza incorrere in una significativa perdita di valore a disposizione della banca fin dal primo giorno dell'orizzonte temporale di 30 giorni successivo la data di valutazione. Esse, in base a quanto disposto dal quadro normativo di vigilanza prudenziale, si dividono in attività di livello 1, di livello 2A e di livello 2B. Il numeratore del rapporto è calcolato applicando al valore di mercato di tali attività determinati coefficienti definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale e rappresentativi del grado di liquidità della stessa attività. Il denominatore del rapporto è dato, invece, dalla differenza tra i deflussi e gli afflussi di liquidità connessi agli impegni contrattuali della banca in scadenza nell'orizzonte temporale considerato. I deflussi/afflussi riconducibili alle poste a vista sono calcolati mediante l'applicazione agli stock di bilancio di specifici coefficienti, che riflettono il presumibile grado di decadimento o di tiraggio sulla base degli scenari di stress ipotizzati ai fini del calcolo dell'indicatore nell'orizzonte temporale di riferimento.

La calibrazione della soglia di Risk Capacity è stata effettuata tenendo conto di un margine di sicurezza rispetto al limite regolamentare del 100%. Quella di Risk Tolerance, in assenza di riferimenti normativi al riguardo, è stata effettuata, invece, sulla base di valutazioni qualitative e quantitative, che considerano le evidenze storiche passate e gli impatti di eventi inattesi, al fine di garantire una dotazione di riserve libere in grado di far fronte agli impegni a scadenza con un'adeguata distanza rispetto all'obiettivo di rischio, ma non sovra-dimensionata. Ciò al fine di non dover rinunciare a eventuali forme maggiormente remunerative di impiego.

Le analisi effettuate sono state supportate anche dall'utilizzo della tecnica del *reverse stress test* al fine di individuare specifici scenari di rischio che conducono il livello dell'indicatore in questione ad attestarsi ad una specifica data di valutazione ad un livello pari alle soglie di attenzione sopra descritte. L'individuazione di tali scenari rappresenta un elemento di particolare importanza ai fini della comprensione delle determinanti della complessiva esposizione al rischio della banca. Inoltre, gli scenari così individuati possono essere applicati su altri indicatori di rischio per i quali non sono presenti minimi regolamentari al fine di individuare le relative soglie di attenzione e garantire, allo stesso tempo, un elevato grado di coerenza tra i vari indicatori di rischio considerati in sede di RAF.

Il LCR fornisce indicazioni circa l'esposizione al rischio di liquidità della banca nel breve termine. Il livello dell'indicatore risente, tuttavia, della differente combinazione di alcuni aggregati di bilancio tra loro interconnessi e rappresentati: a) dal livello dei titoli liberi in portafoglio e dei pct di raccolta stipulati; b) dall'ammontare delle risorse finanziarie depositate sui conti correnti presso altre banche e/o sul conto Ham; e c) dal maggiore o minore tiraggio di liquidità presso la Banca d'Italia a seguito dello stanziamento dei crediti in bonis. Al riguardo si segnala quanto segue:

i) Il numeratore del LCR non considera la liquidità ottenibile ma non utilizzata dallo stanziamento dei crediti in bonis in Banca d'Italia in quando gli stessi crediti in bonis non sono considerati come attività eleggibili. Inoltre,

le risorse finanziarie depositate sui conti correnti presso altre banche sono computate al denominatore del rapporto nell'ambito degli afflussi di cassa con una ponderazione del 100%. Il Conto Ham è, invece, computato al numeratore del rapporto in quanto considerato come riserva presso la Banca Centrale.

ii) L'impatto sul livello del LCR dei conti correnti attivi presso altre banche è inferiore, dato l'algoritmo di calcolo alla base dell'indicatore di rischio, di quello che si avrebbe se le stesse risorse finanziarie fossero considerate al numeratore del rapporto per il tramite dell'acquisto di titoli, della chiusura di operazioni di pct passivi (liberando in tal modo titoli computabili al numeratore del rapporto), del trasferimento delle stesse risorse finanziarie sul conto Ham. Inoltre, l'afflusso associato ai conti correnti attivi presso altre banche potrebbe non essere considerato o considerato solo in parte nel calcolo dell'indicatore di rischio per via del vincolo del cap sui deflussi, secondo cui gli afflussi non possono mai superare il 75% dei deflussi.

iii) La raccolta verso la Banca d'Italia per il tramite delle aste settimanali non determina alcun deflusso al denominatore del LCR per via dell'applicazione di un fattore di deflusso dello 0% data la natura della controparte, così come i pronti contro termine passivi e qualsiasi altra linea di liquidità garantita in essere in quanto effettuati con titoli di stato italiani. La raccolta superiore all'orizzonte temporale di riferimento del LCR è, invece, per costruzione esclusa dal calcolo dei deflussi a prescindere dalla tipologia di controparte e/o di titolo posto a presidio dell'operazione. Inoltre nel caso di utilizzo dei crediti in bonis come garanzia sulle aste a breve termine (inferiori all'orizzonte temporale di 30 giorni) occorre tenere presente del possibile impatto dell'algoritmo di calcolo nel template C.76 per il calcolo dei massimali su HQLA.

iv) *Counterbalancing Capacity* non impattando, di fatto, sulla misura dell'indicatore.

v) Sulla base di quanto sopra detto è evidente che il livello di utilizzo presso la Banca d'Italia di liquidità a seguito dello stanziamento dei crediti in bonis e le modalità di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili impatta sul LCR. Il maggior tiraggio di liquidità presso la Banca Centrale a seguito dello stanziamento dei crediti in bonis cosi come l'allocazione delle risorse finanziarie disponibili sui conti correnti attivi sul conto HAM e/o l'utilizzo delle stesse per chiudere operazioni di PCT passivi e/o per l'acquisto di titoli eleggibili migliora il LCR.

Il livello del LCR è oggetto di analisi da parte dell'Ufficio Risk Management che si interfaccia con le varie funzioni operative al fine di garantire il rispetto delle soglie di attenzione fissate in sede di RAF e di RP e la contestuale disponibilità di risorse liquide utilizzabili in una prospettiva gestionale per far fronte ad esigenze attese ed inattese di liquidità. L'Ufficio Risk Management, di concerto con l'Ufficio Operations ed Estero, ha tenuto costantemente monitorato l'evoluzione degli aggregati di bilancio, con particolare riferimento ai punti precedentemente esposti, al fine di garantire il mantenimento nel continuo di un livello degli indicatori di rischio al di sopra delle relative soglie di attenzione. Le analisi effettuate hanno evidenziato livelli più elevati del LCR alle date di rilevazione in cui la liquidità in eccesso era investita in titoli di elevata qualità computabili al numeratore del rapporto oppure depositata sul conto HAM rispetto alla detenzione della stessa sui conti correnti attivi presso altre banche. Sul livello dell'indicatore influisce anche il maggiore/minore tiraggio di liquidità a seguito dello stanziamento dei crediti in bonis verso Banca d'Italia per via, come sopra detto, della non computabilità della parte non utilizzata tra le riserve di liquidità al numeratore del rapporto.

La gestione della liquidità di breve termine persegue l'obiettivo di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani previsti e imprevisti e di operare con un prudenziale ammontare di riserve di liquidità.

Il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di cassa in entrata e in uscita date le riserve di liquidità disponibili, in uno specifico orizzonte temporale di riferimento, costituisce, infatti, una condizione necessaria per garantire la continuità operativa della Banca.

A tal fine l'Area Governance e Operations provvede alla gestione della posizione netta di liquidità della banca che, a sua volta, richiede: i) il monitoraggio giornaliero della posizione stessa; ii) l'esecuzione di operazioni di approvvigionamento di fondi (garantite e non) per far fronte agli impegni di pagamento della Banca oppure di impiego delle eccedenze di liquidità sul mercato monetario; iii) la verifica giornaliera della consistenza e del grado di utilizzo delle riserve di liquidità; e iv) un'adeguata diversificazione delle fonti di raccolta (per controparte, forma tecnica e scadenza residua).

La Banca si avvale, attualmente, di specifici conti detenuti presso altri Istituti per svolgere la propria operatività di tesoreria di seguito elencati con le relative modalità di utilizzo

Al fine di ottenere risorse finanziarie per far fronte alle esigenze di liquidità che di volta in volta si manifestano, la Banca ha definito degli accordi contrattuali con specifici intermediari finalizzati alla stipula di operazioni di pronti contro termine passivi e/o linee di finanziamento garantite per il tramite di apposite linee di tesoreria.

La Banca è, inoltre, controparte diretta di politica monetaria con la Banca Centrale. La partecipazione alle varie aste a breve e medio lungo termine è effettuata per il tramite sia del conferimento dei crediti in bonis che dei titoli in portafoglio.

EU LIQ2: COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE A NORMA DELL'ARTICOLO 451 BIS, PARAGRAFO 3, DEL CRR

Valori in €/000

(Importo in valuta)		Dicembre 2021					Settembre 2021					Giugno 2021					Marzo 2021				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)																					
1	Elementi e strumenti di capitale	21.674	0	0	0	21.674	21.736	0	0	0	21.736	21.736	0	0	0	21.736					
2	*Fondi propri*	21.674	0	0	0	21.674	21.736	0	0	0	21.736	21.736	0	0	0	21.736					
3	*Altri strumenti di capitale*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
4	Depositi al dettaglio		78.889	7.202	15.050	96.274		76.989	7.525	17.127	96.885		73.551	8.999	15.332	93.401					
5	*Depositi stabili*		67.964	6.854	14.552	85.629		66.556	7.360	16.614	86.835		66.647	8.838	15.100	86.811					
6	*Depositi meno stabili*		10.926	348	498	10.645		10.433	165	513	10.051		6.903	161	232	6.590					
7	Finanziamento all'ingrosso:		103.560	687	41.701	50.518		97.342	687	41.868	51.913		104.560	546	41.405	50.991					
8	*Depositi operativi*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		103.560	687	41.701	50.518		97.342	687	41.868	51.913		104.560	546	41.405	50.991					
10	Passività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
11	Altre passività:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
12	*NSFR derivati passivi*	0					0					0									
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
14	**Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale**					168.465					170.534					166.128					
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)																					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.764					3.746					3.738					
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
17	Prestiti e titoli in bonis:		16.926	7.537	109.402	108.576		19.354	7.487	105.741	106.584		13.120	9.672	102.306	102.725					
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e*		2.336	0	0	234		5.240	0	0	524		4.593	0	0	459					

	prestiti e anticipazioni a enti finanziari																				
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui*		13.339	6.266	38.622	108.342		12.942	6.278	38.733	106.060		7.431	8.520	39.019	102.266					
21	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		2.034	2.043	12.357	71.469		1.749	1.921	12.429	69.868		1.429	1.801	11.732	66.818					
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui*		1.250	1.271	70.780	0		1.173	1.209	67.008	0		1.096	1.152	63.287	0					
23	*Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito*		1.125	1.141	63.893	0		1.077	1.094	60.677	0		1.021	1.043	57.237	0					
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
25	Attività correlate		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
26	Altre attività:		34.653	244	9.093	22.666		32.216	258	1.603	15.124		50.452	274	9.573	22.983					
27	*Merci negoziate fisicamente*				0	0				0	0				0	0					
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		0	0	0	0		0	0	0	0		0	0	0	0					
29	*NSFR derivati attivi*		0			0		0			0		0			0					
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		0			0		0			0		0			0					
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		34.653	244	9.093	22.666		32.216	258	1.603	15.124		50.452	274	9.573	22.983					
32	Elementi fuori bilancio		11.193	556	578	637		7.782	608	7.850	8.097		6.781	820	1.103	435					
33	**RSF totale**					135.643					133.552					129.881					
34	**Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)**					1,24					1,28					1,28					

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)

EU CRA - INFORMAZIONI QUALITATIVE GENERALI SUL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito si configura come il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali. Il rischio di credito ha impatti sia in termini di conto economico, sia in termini di assorbimenti patrimoniali. Nel primo caso genera una rettifica di valore che può riguardare sia posizioni in bonis che deteriorate. Nel secondo caso genera un requisito di capitale, che può variare a seconda del portafoglio regolamentare in cui rientra l'esposizione, della relativa forma tecnica di impiego e delle eventuali garanzie a presidio della stessa.

Le operazioni esposte al rischio di credito possono essere individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio bancario con la sola esclusione delle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione. Ai fini dell'identificazione dei fattori di rischio, sono oggetto di costante monitoraggio l'insieme degli impieghi creditizi (esposizioni per cassa e fuori bilancio) e le operazioni in strumenti finanziari classificati nei differenti portafogli contabili rientranti nel portafoglio bancario.

Sotto il profilo gestionale l'attività di erogazione del credito può essere analizzata da due differenti prospettive: i) a livello micro, in termini di decisioni relative alle singole operazioni e ii) a livello macro, in termini di scelte riguardanti il portafoglio prestiti nel suo complesso. A livello micro la concessione del credito prevede, innanzitutto, una fase *ex-ante* di selezione e screening dei potenziali clienti da affidare mediante una appropriata valutazione del merito creditizio degli stessi. Alla fase di selezione e assunzione del rischio segue quella di monitoraggio delle posizioni in essere, che riguarda sia le posizioni in bonis sia quelle deteriorate e la eventuale fase di recupero per le posizioni passate nelle varie categorie di credito deteriorato. A livello di portafoglio le scelte da compiere riguardano la definizione di un insieme di strategie di politica creditizia finalizzate ad una coerente ottimizzazione del portafoglio crediti in termini di qualità, diversificazione e redditività.

La Banca si rivolge in prevalenza a clientela immigrata rappresentata da famiglie e piccole e medie imprese. Le strategie di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione, tengono conto delle specificità delle controparti affidate.

Il segmento privati evidenzia un tenore di vita non confrontabile con quello della clientela italiana tradizionale e una scarsa attitudine ad utilizzare prodotti e/o servizi bancari. Si tratta, quindi, di clientela che ha, essenzialmente, necessità primarie quali l'accesso ai sistemi di pagamento e la possibilità di ottenere finanziamenti funzionali alle proprie esigenze quali i prestiti personali e i mutui ipotecari di importo inferiore alla media di mercato. In via generale, questo tipo di clientela fa un limitato ricorso alla componente tecnologica. I paesi maggiormente rappresentati nel segmento in questione sono la Cina, le Filippine, lo Sri Lanka, la Romania, l'India e il Perù.

Con riferimento, invece, al comparto imprese, la clientela è rappresentata, in prevalenza, da controparti cinesi e richiede finanziamenti funzionali allo sviluppo delle proprie attività concernenti, principalmente, il settore del tessile e del commercio al dettaglio. Le stesse aziende preferiscono finanziamenti rateali a medio e lungo termine rispetto a quelli commerciali data la specifica operatività associata ai particolari settori merceologici in cui le stesse operano. La Banca

valuta con particolare prudenza l'erogazione di credito verso imprese immobiliari e finanziarie, nonché verso quelle operanti in settori ritenuti non sostenibili.

Le predette peculiarità richiedono, in generale, in sede di valutazione del rischio di credito, la necessità di integrare le consuete valutazioni tecniche basate sulla capacità di rimborso e sui dati reperibili in Centrale dei Rischi e nel SIC di CRIF, con considerazioni aggiuntive legate al profilo socio-demografico e reddituale del richiedente tenendo conto, in particolare, dell'integrazione nel contesto nazionale, della continuità abitativa e lavorativa, delle abitudini di consumo e del tenore di vita. Gli operatori di filiale della Banca sono per il 90% di origine straniera e, quindi, in grado intercettare e soddisfare al meglio le esigenze specifiche della clientela di riferimento. La Banca è, quindi, in grado di fornire servizi funzionali al soddisfacimento dei bisogni della propria clientela in maniera più efficace ed efficiente rispetto ai competitor di maggiori dimensioni e con modelli di business più sofisticati, ma non specializzati su questa nicchia di mercato. In tale ambito, si segnala che nel corso dell'ultimo biennio la Banca è diventata un punto di riferimento dell'imprenditoria di origine cinese, con particolare riferimento alle filiali di Prato e di Milano.

Oltre alla tradizionale attività di erogazione del credito, la Banca presenta un'operatività in strumenti finanziari rappresentati, in generale, da titoli governativi italiani. La Banca tiene monitorato nel continuo il proprio portafoglio titoli in relazione sia alla componente specifica, legata al rischio emittente, sia a quella generica, riconducibile alla volatilità delle principali variabili finanziarie. I titoli di proprietà sono attualmente tutti iscritti nel portafoglio contabile *Hold to Collect (HTC).* Le relative variazioni di valore non hanno, quindi, impatto sul profilo di solvibilità della Banca in termini di variazione del livello dei fondi propri e/o del risultato di esercizio. La Banca calcola su tali titoli un fondo rettificativo, in linea con quanto richiesto dal principio contabile IFRS9, sulla base dei valori di specifiche variabili di rischio rappresentate dalla probabilità di default e dal tasso di perdita atteso in caso di insolvenza.

EU CRB: INFORMATIVA AGGIUNTIVA IN MERITO ALLA QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ATTIVITÀ

In accordo con le disposizioni normative vigenti (Circolare n.272/2008 e successivi aggiornamenti) recepite dai regolamenti interni, la Banca classifica le posizioni deteriorate all'interno delle seguenti categorie:

- *Esposizioni in sofferenza:* sono definite come il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti il rischio paese. Sono incluse, invece, nella definizione le posizioni nei confronti di enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- *Inadempienze probabili:* la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio a della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in

maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile" salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore tra le sofferenze.

- *Esposizioni scadute e/o sconfinati deteriorate:* esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinate. Le esposizioni scadute e/o sconfinate deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Alle suddette categorie si aggiunge quella delle esposizioni oggetto di concessione da parte della Banca che si distinguono in:

- *esposizioni oggetto di concessioni deteriorate*, che corrispondono alle "Non Performing Exposure with Forbearance Measures" di cui agli Implementing Technical Standard (ITS). Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinate. Esse, quindi, non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;
- *Altre esposizioni oggetto di concessione*, che corrispondono alle "Forborne Perfoming Exposure" di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio delle esposizioni in bonis.

L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario che è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi o proventi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili a costi interni di carattere amministrativo.

I crediti e finanziamenti sono le attività finanziarie non quotate verso clientela e banche, sia erogate direttamente che acquistate da terzi, aventi pagamenti fissi o comunque determinabili. Normalmente comprendono i rapporti con la clientela, le banche ed i titoli di debito non quotati in un mercato attivo che hanno caratteristiche simili ai crediti, escludendo le attività detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita. Comprendono anche i crediti derivanti da operazioni di leasing finanziario. I crediti e i finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 (Crediti verso banche) e 70 (Crediti verso clientela).

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti e finanziamenti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è il valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento complessivo, calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo, di qualsiasi differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza. Il criterio del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (inferiore a diciotto mesi) fa sì che l'effetto dell'applicazione del processo di attualizzazione sia di importo trascurabile. Tali crediti sono valorizzati al costo storico pari al valore nominale erogato. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. L'obiettiva evidenza di perdite di valore delle attività può essere ricondotta al verificarsi di svariati eventi quali ad esempio:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come ad esempio default o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali.

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa attesi. In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore. La ripresa di valore non può superare in ogni caso il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi. Qualora, a seguito della valutazione di cui sopra, non esiste alcuna evidenza obiettiva di riduzione di valore, i crediti vengono valutati collettivamente per determinare la riduzione di valore, senza che ciò abbia impatto sulla classificazione dei crediti stessi. Il valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a conto economico.

I crediti e finanziamenti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari dagli stessi derivanti o quando vengono ceduti con sostanziale trasferimento di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Il risultato economico della cessione di crediti e finanziamenti è imputato a conto economico nella voce "100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di a) crediti". In ottemperanza a quanto stabilito dal paragrafo 64 dello IAS 39, le procedure di valutazione seguite dalla Banca prevedono la valutazione analitica dei crediti per i quali esiste evidenza obiettiva di riduzione di valore. Le perdite di valore riscontrate a fronte delle analisi effettuate sulle esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) sono iscritte a conto economico nella voce "130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti". Qualora, a seguito della valutazione di cui sopra, non esiste alcuna evidenza obiettiva di riduzione di valore, i crediti vengono raggruppati in gruppi con caratteristiche similari di rischio di credito e valutati collettivamente per determinare la riduzione di valore, senza che ciò abbia impatto sulla classificazione dei crediti stessi. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico sempre nella voce 130 citata. Il

valore originario del credito è ripristinato al venir meno dei motivi della rettifica di valore effettuata, rilevandone gli effetti a conto economico.

Per quel che concerne, infine, il calcolo della svalutazione del portafoglio in bonis (svalutazione collettiva) si basa su valori di PD (probabilità di default) e LGD (Loss Given Default) associati ai singoli rapporti. Nello specifico, la PD è calcolata per forma tecnica (credito al consumo, mutui ipotecari, mutui chirografari, breve termine e crediti di firma) sulla base dell'effettivo tasso di default in termini di numeri sul proprio portafoglio crediti negli ultimi 12 mesi. Il dato di LGD è invece basato su dati medi utilizzati nel settore bancario e distinti per mutui chirografari e crediti di firma, mutui ipotecari, credito al consumo e breve termine.

Il nuovo principio contabile IFRS9, di cui al Regolamento UE 2016/67, introduce sostanziali novità in tema di: i) nuovi criteri di classificazione delle attività finanziarie in relazione alle caratteristiche dei flussi contrattuali ad esse associati e al modello di business dell'intermediario; ii) modalità di calcolo delle rettifiche di valore degli strumenti finanziari iscritti nell'attivo di bilancio; e iii) differenti regole per la designazione in *hedge accouting* delle componenti di rischio e per la verifica dell'efficacia della copertura.

Nello specifico, il nuovo quadro normativo prevede, al riguardo, la ripartizione degli strumenti finanziari in tre stage a cui corrispondono differenti metodologie di stima delle rettifiche ad essi associate nonché diverse modalità di calcolo degli interessi. Inoltre, l'orizzonte temporale di riferimento per la stima della rettifica può essere sia annuale che pluriennale, cioè relativo all'intera vita residua della specifica attività finanziaria, a seconda dello stage di appartenenza. Le valutazioni devono, inoltre, comprendere una componente di tipo *forward looking* volte ad incorporare la possibile evoluzione futura contesto economico e finanziario di riferimento. Le suddette modifiche hanno evidenti implicazioni non solo sulle scritture contabili con i conseguenti impatti economici e patrimoniali ma anche sui processi e sulle strategie aziendali accentuando, inoltre, in una visione integrata e trasversale della banca, il legame di interazione tra crediti, risk management e contabilità.

Il nuovo principio contabile IFRS9 prevede la classificazione delle attività finanziarie (siano essi crediti erogati o titoli detenuti in portafoglio) in tre stage a cui sono associate differenti modalità di calcolo delle rettifiche di valore. Queste ultime sono calcolate su tutte le attività finanziarie iscritte nell'attivo di bilancio, ad eccezione di quelle misurati al fair value con imputazione delle variazioni di valore a conto economico. Lo stage 1 è composto da attività finanziarie a basso rischio e/o assenza di peggioramento del merito di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. In tale stage rientrano, inoltre, indipendentemente dalle analisi effettuate in merito alle variazioni del merito creditizio rispetto alla valutazione iniziale, le attività finanziarie che, alla data di iscrizione, sono ritenute avere una rischiosità creditizia bassa. La rettifica di valore da applicare alle attività finanziarie rientranti in tale stage è calcolata su un orizzonte temporale di un anno. Lo stage 2 è composto, invece, da attività finanziarie caratterizzate da un incremento significativo della rischiosità rispetto alla rilevazione iniziale. La rettifica di valore è, in tal caso, calcolata su un orizzonte temporale che copre tutta la vita dello strumento finanziario fino alla scadenza dello stesso. Lo stage 3, infine, è composto da attività finanziarie per cui si è registrato un elevato aumento della rischiosità tale da rilevare obiettive evidenze di perdita in quanto si sono rilevati eventi che influenzano i flussi di cassa futuri contrattualizzati come, ad esempio, una serie di mancati pagamenti. La rettifica di valore è calcolata sull'intero orizzonte temporale di vita dello strumento finanziario così come nello stage 2.

Quanto al calcolo delle rettifiche di valore, la Banca si avvale di una specifica procedura messa a disposizione dal provider informatico CSE che consente, mediante la definizione di apposite regole, di allocare le varie categoria di crediti nei differenti stage. La stima delle variabili di rischio (PD, LGD e cure-rate) funzionali alla stima del fondo rettificativo in bonis sulla base di quanto prescritto dal nuovo principio contabile IFRS9 è stata effettuata dal provider informatico CSE di concerto con la società di consulenza Prometeia. La Banca ha, invece, provveduto a definire, in linea con le prassi di settore, le regole gestionali da applicare ai fini della classificazione dei crediti nell'ambito degli stage 1 e 2.

EU CQ3 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE PER GIORNI DI SCADUTO

Valori in €/000

		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
			Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	5.625	5.625	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	**132.774**	**131.765**	**1.009**	**16.511**	**1.538**	**1.070**	**758**	**40**	**13.106**	**0**	**0**	**16.511**
020	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	*Enti creditizi*	981	981	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	328	328	0	49	0	0	0	0	49	0	0	49
060	*Società non finanziarie*	38.796	38.795	2	2.344	310	466	4	2	1.561	0	0	2.344
070	*di cui PMI*	37.782	37.781	2	2.344	310	466	4	2	1.561	0	0	2.344
080	*Famiglie*	92.668	91.661	1.007	14.119	1.228	604	754	38	11.496	0	0	14.119
090	**Titoli di debito**	**111.810**	**111.810**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
100	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	111.810	111.810	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	*Enti creditizi*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**5.234**			**68**								**68**
160	*Banche centrali*	0			0								0
170	*Amministrazioni pubbliche*	0			0								0
180	*Enti creditizi*	0			0								0
190	*Altre società finanziarie*	172			0								0
200	*Società non finanziarie*	3.380			47								47
210	*Famiglie*	1.682			21								21
220	**Totale**	**255.442**	**249.199**	**1.009**	**16.580**	**1.538**	**1.070**	**758**	**40**	**13.106**	**0**	**0**	**16.580**

EU CR1 - ESPOSIZIONI DETERIORATE E NON DETERIORATE E RELATIVE RETTIFICHE E ACCANTONAMENTI

Valori in €/000

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
			di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3		di cui stadio 1	di cui stadio 2		di cui stadio 2	di cui stadio 3			
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	5.625	5.625	0	0	0	0	(32)	(32)	0	0	0	0		0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	**132.774**	**122.377**	**10.398**	**16.511**	**0**	**16.511**	**(1.781)**	**(1.305)**	**(476)**	**(11.764)**	**0**	**(11.764)**	**0**	**109.025**	**1.816**
020	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
040	*Enti creditizi*	981	981	0	0	0	0	(6)	(6)	0	0	0	0	0	0	0
050	*Altre società finanziarie*	328	0	328	49	0	49	(22)	0	(22)	(47)	0	(47)	0	0	0
060	*Società non finanziarie*	38.796	34.451	4.345	2.344	0	2.344	(909)	(670)	(239)	(1.598)	0	(1.598)	0	33.755	721
070	*di cui PMI*	37.782	33.483	4.300	2.344	0	2.344	(868)	(630)	(238)	(1.598)	0	(1.598)	0	33.755	721
080	*Famiglie*	92.668	86.944	5.724	14.119	0	14.119	(844)	(629)	(215)	(10.119)	0	(10.119)	0	75.270	1.095
090	**Titoli di debito**	**111.810**	**111.810**	**0**	**0**	**0**	**0**	**(20)**	**(20)**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**
100	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	*Amministrazioni pubbliche*	111.810	111.810	0	0	0	0	(20)	(20)	0	0	0	0	0	0	0
120	*Enti creditizi*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	*Altre società finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	*Società non finanziarie*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150	**Esposizioni fuori bilancio**	**5.234**	**4.542**	**692**	**68**	**0**	**2**	**35**	**24**	**10**	**20**	**0**	**20**		**649**	**21**
160	*Banche centrali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
170	*Amministrazioni pubbliche*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
180	*Enti creditizi*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
190	*Altre società finanziarie*	172	0	172	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
200	*Società non finanziarie*	3.380	2.974	406	47	0	2	31	21	10	20	0	20		614	0
210	*Famiglie*	1.682	1.567	114	21	0	0	3	3	0	0	0	0		35	21
220	**Totale**	**255.442**	**244.352**	**11.090**	**16.580**	**0**	**16.514**	**(1.798)**	**(1.333)**	**(466)**	**(11.744)**	**0**	**(11.744)**	**0**	**109.674**	**1.837**

EU CQ1 - QUALITÀ CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE

Valori in €/000

		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	**Prestiti e anticipazioni**	3.821	1.830	1.830	1.830	(127)	(528)	3.273	875
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
060	Società non finanziarie	284	209	209	209	(8)	(17)	468	192
070	Famiglie	3.537	1.621	1.621	1.621	(119)	(512)	2.805	683
080	**Titoli di debito**	0	0	0	0	0	0	0	0
090	**Impegni all'erogazione di finanziamenti**	0	2	2	2	0	0	0	0
100	**Totale**	**3.821**	**1.832**	**1.832**	**1.832**	**(127)**	**(528)**	**3.273**	**875**

EU CQ5 - QUALITÀ CREDITIZIA DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI A SOCIETÀ NON FINANZIARIE PER SETTORE ECONOMICO

Valori in €/000

		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			di cui deteriorate				
				di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	122	122	122	122	(119)	0
2	Attività estrattive	0	0	0	0	0	0
3	Attività manifatturiere	8.334	411	411	8.334	(529)	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0
5	Fornitura di acqua	0	0	0	0	0	0
6	Costruzioni	204	52	52	204	(55)	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	14.642	1.366	1.366	14.642	(940)	0
8	Trasporto e magazzinaggio	422	94	94	422	(68)	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.134	262	262	4.134	(373)	0
10	Informazione e comunicazione	795	13	13	795	(34)	0
11	Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0
12	Attività immobiliari	10.434	1	1	10.434	(308)	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.060	2	2	1.060	(61)	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	867	19	19	867	(20)	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	0	0	0	0	0	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	25	0	0	25	0	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	102	0	0	102	(0)	0
19	Altri servizi	1	1	1	1	(1)	0
20	**Totale**	**41.140**	**2.344**	**2.344**	**41.140**	**(2.507)**	**0**

INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG.2021/637)

EU CRC - OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SULLE TECNICHE DI CRM

La misurazione del rischio di credito è basata sulla metodologia standardizzata definita dalla normativa di vigilanza prudenziale. In sintesi tale metodologia consiste nell'applicare uno specifico fattore di ponderazione e un eventuale fattore di conversione creditizia alle differenti categorie di esposizioni che compongono il portafoglio bancario. Ai fini dell'applicazione della suddetta metodologia e del calcolo del relativo requisito patrimoniale viene, inizialmente, effettuata la suddivisione delle esposizioni nei diversi portafogli regolamentari previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale e, successivamente, valutato l'impatto delle differenti tecniche di attenuazione del rischio di credito. La possibilità di sfruttare tale agevolazione richiede la verifica del rispetto dei requisiti di ammissibilità (generali e specifici) indicati dalla normativa di vigilanza prudenziale. La verifica dell'idoneità delle garanzie a fini del loro riconoscimento prudenziale presuppone l'acquisizione della specifica documentazione sui contratti relativi alle garanzie ricevute. Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale gli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono distinti tra garanzie reali finanziarie, garanzie personali e contro-garanzie. In ipotesi prospettica l'impatto patrimoniale è valutato facendo riferimento alle ipotesi di evoluzione, effettuate in sede di pianificazione strategica, delle esposizioni (per cassa e fuori bilancio) rientranti del portafoglio bancario.

Le forme di garanzie utilizzate dalla Banca sono sia reali sia personali. Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie: i) garanzie ipotecarie rappresentate da ipoteche su beni immobili residenziali e commerciali; e ii) garanzie finanziarie rappresentate da pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani, pegno di denaro depositato presso la Banca e pegno su altri strumenti finanziari quotati/non quotati.

Il ciclo di vita delle garanzie acquisite è monitorato per il tramite del sistema informativo in dotazione alla Banca. Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che le garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In particolare con riferimento alla garanzie immobiliari, la Banca ha adottato specifiche politiche e procedure interne con riguardo: a) alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile; b) alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; c) alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite; d) al rispetto del rapporto massimo tra prestito richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali che può essere superato solo in presenza di ulteriore garanzia quale ad esempio quella del Fondo Prima Casa e, in genere, il 50% per quelli commerciali; e e) alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore. Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Con frequenza trimestrale a seguito della disponibilità dei dati di cui alla base COREP, l'Ufficio Risk Management di concerto con l'Ufficio Crediti Imprese e l'Ufficio Crediti Privati effettua un'attività di quadratura sulle varie tipologie di garanzie al fine di verificare l'effettiva computabilità come strumenti di mitigazione del rischio ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale.

La "Politica per la valutazione degli immobili a garanzia" recepisce le indicazioni riportate nella Circolare 285 di Banca d'Italia in tema di valutazione degli immobili posti a garanzie delle esposizioni creditizie. Il documento in questione analizza nel dettaglio le metodologie di valutazione degli immobili, definisce le differenti tipologie di perizie e i requisiti necessari che i periti devono soddisfare. Sono inoltre disciplinati nel dettaglio il processo decisionale per il conferimento degli incarichi e l'attività dell'Ufficio Monitoraggio Crediti in merito al controllo nel continuo del rispetto delle indicazioni previste nel documento in questione, che avviene sia attraverso la verifica delle perizie prodotte, sia mediante altre modalità quali confronti periodici con il fornitore. Quanto all'attività di controllo si segnala quanto segue:

i) su base trimestrale, l'Ufficio Monitoraggio Crediti procede alla verifica di 5 perizie a campione, su diversi canali e su diversi provider. Sulle stesse perizie è verificata la presenza di tutti gli elementi richiesti dalla suddetta politica;

ii) su base annuale, l'Ufficio Monitoraggio Crediti procede ad un incontro con il provider per la condivisione di eventuali modifiche o migliorie da questi apportate al processo, di variazioni importanti nella compagine dei periti che collaborano con esso, dei risultati del processo di controlli interni; inoltre può effettuare, quando necessario, anche la visita presso la sua struttura al fine di verificare la coerenza della struttura organizzativa.

Oltre ai suddetti controlli l'Ufficio Monitoraggio Crediti si attiverà ogniqualvolta le funzioni aziendali preposte alla valutazione e alla commercializzazione evidenzino anomalie nel processo o nelle perizie prodotte. L'esito dei controlli pianificati e degli interventi estemporanei sarà condiviso con l'Ufficio Risk Management, che valuterà il livello di gravità delle eventuali inadempienze e deciderà, anche sulla base della proposta dell'Ufficio Monitoraggio Crediti, le misure da attivare caso per caso, quali ad esempio: a) richiesta di confronto con le strutture di controllo del provider per chiarimento su eventuali modifiche di processo o metodologiche; b) richiesta al provider di inibizione di determinati periti; e c) sospensione del rapporto con il fornitore, in via temporanea nell'attesa che le condizioni vengano ripristinate o in via definitiva. L'Ufficio Risk Management, nell'ambito del processo in questione, ha il compito di: a) valutare i casi in cui coinvolgere il Comitato Rischi in base alla gravità delle anomalie evidenziate e dei provvedimenti presi; e b) informare il Responsabile Attività Esternalizzate e il Comitato Rischi circa l'andamento dei rapporti con i provider e in merito ad eventuali sospensioni.

Come prescritto dal Regolamento 575/2013 il valore degli immobili, determinato in fase di erogazione da apposita perizia con sopralluogo, viene periodicamente rivalutato:

i) almeno una volta ogni 3 anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative; tali verifiche vengono effettuate attraverso rivalutazioni statistiche;

ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile (>25% del valore originario), viene richiesta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato, attraverso una visita con sopralluogo o in modalità drive-by;

iii) nel caso di immobili a garanzia di esposizioni pari ad almeno €3 milioni o ad almeno il 5% del patrimonio di vigilanza della Banca, la valutazione deve essere richiesta almeno ogni 3 anni da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato, attraverso una visita con sopralluogo o in modalità drive-by.

L'attività di rivalutazione è in carico all'Ufficio Monitoraggio Crediti che provvede ad arricchire il sistema informativo con tale valore, a calcolare il valore di LTV calcolato come rapporto tra il valore residuo del mutuo e il valore rivalutato dell'immobile ed a rendicontare al Comitato Crediti in merito alle variazioni di valore subite dagli immobili in garanzia ogni volta che il valore dell'immobile originariamente attribuito veda una svalutazione pari o superiore al 25%. In ogni caso, una verifica del valore degli immobili è effettuata da Extrabanca ogni qual volta si verifichino variazioni delle condizioni di mercato che possano comportare una diminuzione significativa del valore degli immobili.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie, inoltre, la Banca nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto verso quelle ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolarne il fair value con cadenza periodica, ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongono che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso.

Con riferimento alle garanzie personali, infine, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza di proprietà immobiliari si provvede a stimare il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps, total return swaps, credit linked notes*) e su derivati di copertura sul rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario alla data del 31/12/2021.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

Valori in €/000

		Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
				di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	44.069	110.841	86.611	24.230	0
2	Titoli di debito	111.810	0	0	0	
3	**Totale**	**155.879**	**110.841**	**86.611**	**24.230**	**0**
4	*di cui esposizioni deteriorate*	14.695	1.816	1.213	603	0
EU5	*di cui in stato di default*	14.695	1.816	1.213	603	

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG.2021/637)

EU CRD - OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SUL METODO STANDARDIZZATO

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la allocazione delle varie esposizioni nei c.d. portafogli regolamentari e la conseguente applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati a seconda della tipologia di controparte, forma tecnica e eventuale presenza di garanzia.

Il trattamento considera anche eventuali rating esterni rilasciati da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio. La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service S.p.A. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle eventuali esposizioni aventi un rating esterno.

EU CR4 – METODO STANDARDIZZATO – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO ED EFFETTI DELLA CRM

Valori in €/000

		Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
	Classi di esposizione	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	123.504	0	151.570	4	381	0,251%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0,000%
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0,000%
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0,000%
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6	Enti	3.474	0	3.474	0	695	20,000%
7	Imprese	3.502	2.362	3.242	4	2.815	86,726%
8	Al dettaglio	49.147	13.205	29.082	647	20.078	67,538%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	77.709	0	70.016	0	24.819	35,447%
10	Esposizioni in stato di default	4.747	49	4.187	13	4.234	100,824%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0,000%
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0,000%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0,000%
15	Strumenti di capitale	600	0	600	0	600	100,000%
16	Altre posizioni	15.881	2	16.394	336	3.826	22,872%
17	Totale	278.565	15.618	278.565	1.003	57.449	20,549%

EU CR5 – METODO STANDARDIZZATO

Valori in €/000

	Classi di esposizione	Fattori di ponderazione														Totale	di cui prive di rating
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	151.193	0	0	0	0	0	0	0	0	381	0	0	0	0	0	**151.574**	
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
6	Enti	0	0	0	0	3.474	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**3.474**	
7	Imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.246	0	0	0	0	0	**3.246**	
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	29.729	0	0	0	0	0	0	**29.729**	
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	63.585	6.431	0	0	0	0	0	0	0	0	**70.016**	
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.130	69	0	0	0	0	**4.200**	
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
14	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**	
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	600	0	0	0	0	0	**600**	
16	Altre posizioni	11.935	0	0	0	1.210	0	0	0	0	3.584	0	0	0	0	0	**16.729**	
17	**Totale**	**163.128**	**0**	**0**	**0**	**4.684**	**63.585**	**6.431**	**0**	**29.729**	**11.942**	**69**	**0**	**0**	**0**	**0**	**279.568**	

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 11 REG.2021/637)

Non applicabile per Extrabanca S.p.A.

INFORMATIVA SUI FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI E SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE SECONDO IL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE (ART. 12 2021/673)

Non applicabile per Extrabanca S.p.A.

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 2021/673)

EU CCRA – OBBLIGHI DI INFORMATIVA QUALITATIVA SUL RISCHIO DI CONTROPARTE (CCR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti: a) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over the Counter*); b) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. – *Securities Financing Transactions*); e c) operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie di rischio che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Con riguardo all'operatività ordinaria il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto alle operazioni pronto contro termine passive su titoli. Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito. Al 31/12/2021 il rischio di controparte a cui è esposta la Banca risulta pari a €1,23mln. Esso deriva esclusivamente dall'operatività in pronti contro termine passivi effettuata con controparti istituzionali. Nello specifico l'esposizione a tale tipologia di rischio è data dalla differenza tra il valore di mercato dei titoli utilizzati come collaterale e l'ammontare di raccolta ottenuta. A tale esposizione è applicata una ponderazione per il rischio del 20%.

EU CCR1 – ANALISI DELL'ESPOSIZIONE AL CCR PER METODO

Valori in €/000

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
3	SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
4	IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
5	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			0		0	0	0	0
6	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			0		0	0	0	0
7	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			0		0	0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					80.464	59.594	59.594	246
10	VaR per le SFT					0	0	0	0
11	Totale					80.464	59.594	59.594	246

EU CCR2 – OPERAZIONI SOGGETTE A REQUISITI DI FONDI PROPRI PER IL RISCHIO DI CVA

Valori in €/000

		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	0	0
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		0
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		0
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	1.232	12
EU4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	0	0
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	1.232	12

EU CCR3 – METODO STANDARDIZZATO: ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR PER CLASSE DI ESPOSIZIONI REGOLAMENTARE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Valori in €/000

		Fattori di ponderazione											
	Classi di esposizione	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
6	Enti	0	0	0	0	1.232	0	0	0	0	0	0	**1.232**
7	Imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**0**
10	Altre posizioni	58.362	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	**58.362**
11	**Valore dell'esposizione complessiva**	**58.362**	**0**	**0**	**0**	**1.232**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**59.594**

EU CCR5: COMPOSIZIONE DELLE GARANZIE REALI PER LE ESPOSIZIONI SOGGETTE AL CCR

Valori in €/000

		Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Tipo di garanzia reale	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
		Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	58.362	0	0
2	Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	0	22.102
4	Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Debito delle agenzie pubbliche	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
9	**Totale**	**0**	**0**	**0**	**0**	**0**	**58.362**	**0**	**22.102**

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 14 2021/673)

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione in qualità di originator (cedente) e/o come investitore per operazioni realizzate da terzi.

INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO E DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG.2021/637)

La Banca non presenta al 31/12/2021 titoli iscritti nel portafoglio di negoziazione cosi come definito dal dettato normativo di vigilanza prudenziale. Inoltre, la complessiva esposizione in valuta estera, rappresentata essenzialmente da conti correnti reciproci funzionali all'operatività riguardante le rimesse degli immigrati e i pagamenti commerciali in valuta, è di bassa entità tale che la posizione complessiva netta in cambi sia inferiore al limite previsto dall'art.351 del Regolamento 575/2013.

INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 16 REG.2021/637)

EU ORA - INFORMAZIONI QUALITATIVE SUI RISCHI OPERATIVI

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio in questione la Banca utilizza il metodo base (*BIA – Basic Indicator Approach*). Tale metrica di misurazione prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare pari al 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annua di un indicatore rilevante rappresentativo del volume di operatività aziendale, che rappresenta una *proxy* del margine di intermediazione. Qualora una di tali osservazioni non sia disponibile oppure risulti negativa o nulla il dato non viene preso in considerazione. Il requisito di capitale viene, quindi, determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi dell'art.316 del Regolamento n.575/2013, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate: i) interessi e proventi assimilati; ii) interessi e oneri assimilati; iii) proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso; iv) proventi per commissioni/provvigioni; v) oneri per commissioni/provvigioni; vi) profitto (perdita) da operazioni finanziarie; e vii) altri proventi di gestione. Inoltre, l'indicatore rilevante è calcolato al lordo di accantonamenti e spese operative. Essi includono nelle spese operative le provvigioni versate per servizi forniti in outsourcing da terzi che non sono l'impresa madre o filiazioni dell'ente di un'impresa madre che è anche l'impresa dell'ente. Gli enti possono, tuttavia, contemplare nel calcolo le spese per i servizi forniti in outsourcing da terzi soltanto se sostenute da un'impresa sottoposta a vigilanza ai sensi del Regolamento n.575/2013 o di disposizioni equivalenti. Infine, le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante: a) i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione; b) i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari; e c) i proventi derivanti da assicurazioni.

EU OR1 - INFORMAZIONI QUALITATIVE SUI RISCHI OPERATIVI

Valori in €/000

	Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	8.925	9.428	12.318	1.534	19.169
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	0	0	0	0	0
3	*Soggette al metodo TSA*	0	0	0		
4	*Soggette al metodo ASA*	0	0	0		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

INFORMATIVA QUALITATIVA

In ossequio a quanto previsto dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 2 dalla Circolare n.285 del 17/12/2013, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca. Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa. In particolare, il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e fidelizzare persone aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca e capaci di creare valore;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela;
- accompagnare l'assunzione di responsabilità dei dipendenti verso sfide professionali crescenti.

INFORMAZIONI RELATIVE AGLI ORGANI PREPOSTI ALLA VIGILANZA SULLE REMUNERAZIONI

Gli organi coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, eventuale revisione, attuazione e successiva verifica della politica in materia di remunerazione, sono:

Assemblea dei soci

Lo statuto prevede che l'assemblea dei soci, oltre a stabilire i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approvi:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale.

Solo se previsto dallo statuto, in sede di approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, l'assemblea delibera sull'eventuale proposta dell'organo con funzione di supervisione strategica di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore a 1:1.

L'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione da parte dell'assemblea è volta ad accrescere il grado di consapevolezza e il monitoraggio degli azionisti in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

All'assemblea è perciò sottoposta un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare.

Consiglio di Amministrazione

L'organo con funzione di supervisione strategica elabora, sottopone all'assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; esso approva gli esiti dell'eventuale procedimento di esclusione del personale più rilevante, e ne rivede periodicamente i relativi criteri.

L'informativa che il Consiglio di Amministrazione sottopone all'Assemblea mira a far comprendere:

- le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione;
- il controllo svolto sulle medesime;
- le caratteristiche relative alla struttura dei compensi;
- la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti;
- la conformità alla normativa applicabile;
- le principali informazioni sul processo di identificazione del personale più rilevante e sui relativi esiti, ivi comprese quelle relative alle eventuali esclusioni;
- le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi e ai processi già approvati;
- l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore.

Il Consiglio di Amministrazione assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.

L'organo con funzione di supervisione strategica definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: i consiglieri esecutivi, i direttori generali, i dirigenti, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Comitato per le remunerazioni

La Banca ha deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo organo amministrativo, in particolare con il contributo dei componenti indipendenti.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale ha il compito di esprimere pareri sulla remunerazione degli amministratori compresi quelli investiti di particolari cariche. Inoltre, esprime il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo.

Consulenti esterni

La banca non si avvale di società di consulenza esterna per la definizione delle politiche retributive.

Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali competenti (gestione dei rischi, compliance, risorse umane, pianificazione strategica) sono coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

La funzione di gestione dei rischi (risk management) contribuisce, tra l'altro, ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF"), anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post), e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.

La funzione di conformità (compliance) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

La funzione di revisione interna (internal audit) verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 e della circolare 285 del 17/12/2013, ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato. L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca, del modello giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza di Extrabanca alla categoria delle "Banche di minori dimensioni o complessità operativa" (classificazione prevista dal RMVU - Regolamento Meccanismo di Vigilanza Unico) la Banca ha ritenuto di applicare il principio di differimento della remunerazione variabile del personale più rilevante (Sezione III, par. 2.1, punto 4). Il rispetto dei "princìpi" in tema di differimento comporta seppur con percentuali e periodi inferiori che la banca sia tenuta a differire parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo. Rimane fermo l'obbligo di corrispondere la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del periodo di accrual. In applicazione del principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione delle Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata ad identificare la "categoria del personale più rilevante". Il processo di identificazione fa rimando al Regolamento Delegato (UE) n.604 del marzo 2014 che integra la direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e stabilisce criteri qualitativi e quantitativi per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca. Si precisa che alla data di definizione delle politiche per il 2021 il Regolamento delegato (UE) 604 del 4 marzo 2014 stava per essere sostituito da un nuovo Regolamento delegato che sarebbe stato emanato dalla Commissione europea allo scopo di recepire i Regulatory Technical Standard (RTS) dell'EBA (EBA/RTS/2020/05). L'autovalutazione è stata comunque condotta in base ai criteri indicati dal suddetto Regolamento ancora in vigore, e sono stati identificati i seguenti soggetti appartenenti alla categoria del personale più rilevante:

Amministratore Delegato, Responsabili di Funzioni aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance & Antiriciclaggio, Risk Management), Responsabile Area Commerciale, Responsabile Area Governance & Operations, Responsabile Ufficio Crediti SME, Responsabile Ufficio Crediti Privati, Responsabile Ufficio Finanza, Responsabile Ufficio Contabilità, Bilancio e Segnalazioni di vigilanza, Responsabile Ufficio Controllo di Gestione e Monitoraggio Crediti, Responsabile Ufficio Risorse Umane, Responsabile Ufficio Legale & Segreteria Societaria, Security Manager.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLE CARATTERISTICHE E ALLA STRUTTURA DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE DEL PERSONALE PIÙ RILEVANTE

La politica di remunerazione 2021 prevede che i sistemi di remunerazione adottati siano, nell'interesse di tutti gli stakeholders e nel rispetto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, allineati con la strategia e gli obiettivi aziendali sostenibili nel lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi che possano determinare l'insorgere di conflitti di interesse ed indurre ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Inoltre, in considerazione dello scenario macroeconomico e della raccomandazione da parte di Banca d'Italia anche per il 2021 è stato confermato un approccio prudenziale alla politica di remunerazione variabile.

Nella definizione delle politiche di remunerazione ed incentivazione vengono coinvolti le seguenti funzioni aziendali: Risorse Umane, Compliance, Risk Management, Pianificazione e Controllo di Gestione, con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post; conseguentemente, il coinvolgimento della funzione di compliance in questa fase consiste nell'esprimere una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo.

Si illustrano di seguito le principali caratteristiche del sistema incentivante adottato per il 2021.

Il sistema incentivante della banca si propone di indirizzare le prestazioni del personale cui è rivolto, allineando in modo coerente gli obiettivi dei singoli agli obiettivi aziendali, di massimizzare la partecipazione delle persone alla vita aziendale, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati complessivi, nonché di rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo, nel rispetto dei livelli di rischio fissati dalla Banca a garanzia della sana e prudente gestione.

Il sistema incentivante per l'anno 2021 si basa sul raggiungimento degli obiettivi della Banca coerenti con il *budget* 2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione. L'ammontare del *bonus pool* risultante dall'applicazione delle logiche e dei criteri nel seguito illustrati è sottoposto per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio.

In attuazione delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia contenute nella Circolare n. 285/2013 nonché della Policy, il riconoscimento della remunerazione variabile è comunque condizionato al raggiungimento dei seguenti obiettivi, senza i quali, anche in presenza di un utile di esercizio e del conseguimento degli obiettivi di budget e dei gate previsti, il sistema incentivante del presente regolamento non può essere applicato:

- *Total capital ratio* > 15,5% (rilevazione fine anno)
- *Patrimonio Netto Minimo di € 12.000.000 (rilevazione fine anno)*
- *Liquidity Coverage Ratio* >= 160%; (rilevazione fine anno)
- Risultato lordo dell'esercizio > 0, al netto dei premi da corrispondere (*Bonus Pool*)

Si precisa, altresì che le misure richiamate del TCR e del LCR possono cambiare, qualora l'autorità di vigilanza, in sede di SREP, preveda misure più stringenti. In tal caso, automaticamente, i rapporti sopra previsti saranno aggiornati in coerenza con quelli indicati dall'autorità di vigilanza.

Premesso che la Policy della banca prevede che il rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione non possa superare il limite massimo di 1:1, le percentuali applicate per calcolare la componente variabile per il 2021 sono più prudenziali, nello specifico è stato definito che la componente variabile della retribuzione complessiva non può superare il 50% della remunerazione fissa per l'Amministratore Delegato ed il 25% per il restante personale dipendente della Banca.

Il sistema incentivante, oltre a considerare il raggiungimento degli obiettivi "quantitativi", tiene in considerazione ulteriori parametri qualitativi strettamente legati alla valutazione delle performance annuali, al rispetto da parte del personale dei criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali, la tutela e fidelizzazione della clientela, declinati in opportuni *Key Performance Indicators* (KPI) di natura qualitativa e quantitativa, che agiscono in decurtazione dei singoli bonus determinati sulla base delle regole sopra considerate.

Meccanismi di correzione ex post

La componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (malus e claw back) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali; i meccanismi conducono quindi a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi o quando la banca non è in grado di mantenere o ripristinare una solida base di capitale.

Meccanismi di claw back

Sono soggetti a claw back le remunerazioni variabili riconosciuti e/o pagati ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

In presenza di comportamenti non corretti che abbiano dato luogo a censure e/o di perdite rivenienti da reclami, contenziosi, transazioni secondo quanto sopra indicato, è facoltà dell'organo competente - qualora le fattispecie rilevanti emergessero nei 5 anni successivi all'erogazione/assegnazione – applicare una clausola di claw back fino al 100% della retribuzione variabile annua erogata/accantonata per il personale più rilevante, nei 2 anni successivi per il restante personale.

Meccanismo di malus

Qualora nel corso dell'esercizio successivo, entro il quale dovrebbe essere corrisposta la quota di remunerazione variabile differita, i rischi assunti abbiano evidenziato un peggioramento, che va oltre l'aggiustamento per il rischio già operato in sede di determinazione del bonus, detta quota non è corrisposta. In particolare, il peggioramento, e di conseguenza l'applicazione del meccanismo di *malus,* si ha nelle seguenti ipotesi:

- raggiungimento di un costo del credito superiore del 10% rispetto a quello previsto dal budget;
- *Total capital ratio* < 15,5% (rilevazione fine anno)
- *Patrimonio Netto Inferiore € 12.000.000 (rilevazione fine anno)*
- *Liquidity Coverage Ratio* < 160%; (rilevazione fine anno)
- Risultato dell'esercizio successivo (2022) negativo

Differimento remunerazione variabile

Il differimento della componente variabile della remunerazione è applicato secondo quanto previsto dalla Policy, che detta, al riguardo, previsioni di adeguato dettaglio.

La Circolare 285/2013, 37° aggiornamento, precisa che le regole di maggior dettaglio previste nella Sezione III, par. 2.1,

punti 3 e 4, e par. 2.2.1, non si applicano al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa, né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

Le banche di minori dimensioni o complessità operativa garantiscono il rispetto di tutte le regole previste dalla disciplina, in modo tanto più rigoroso quanto più il personale assume rischi per la banca.

Esse, seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati nella Sezione III, par. 2.1, punto 4, assicurano comunque che parte della remunerazione variabile del personale più rilevante sia differita per un congruo periodo di tempo, salvo che questa sia pari o inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua.

In ragione della sua appartenenza alle Banche di minori dimensioni e complessità operatività, anche in considerazione della tipologia di rischi assunti, Extrabanca ha ritenuto di fissare alcuni principi ispirati a tali requisiti, avvalendosi del principio di proporzionalità. Si tratta, in particolare, dei seguenti criteri:

- **Differimento**: per i soggetti identificati come personale rilevante, la componente variabile per importi superiori a Euro 50.000 e che rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, è soggetta, per una quota almeno pari al 20%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 1 anno, in modo da tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus). Qualora la componente variabile rappresenti un importo particolarmente elevato, superiore a Euro 200.000, la percentuale da differire non potrà essere inferiore al 30%.

Remunerazione dei Responsabili delle funzioni di controllo

La retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca potrà adottare meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale coerenti con i compiti assegnati e con il rispetto del già citato principio di indipendenza, quindi svincolati dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo. La componente variabile è contenuta per tutto il personale delle funzioni aziendali di controllo ed è assoggettata con particolare rigore alle norme indicate dalla circolare 285/2013. Per il personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto; il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non supera il limite di un terzo, tuttavia, ai fini del sistema incentivante 2021 si è ritenuto opportuno fissare tale limite al 20%; e una volta che si siano realizzati gli obiettivi di budget i presupposti previsti per l'attivazione del sistema incentivante, per tali soggetti agiscono in funzione di superamento del *gate* parametri esclusivamente qualitativi.

Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

La remunerazione variabile garantita non è ammessa perché non risponde agli obiettivi delle Disposizioni (collegamento con la performance e i rischi).

Solo in casi eccezionali essa è consentita, nelle banche che rispettano i requisiti prudenziali, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Essa non è soggetta alle norme sulla struttura della remunerazione variabile, ma concorre alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del primo anno.

I *golden parachute*, compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, sono collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti dalla persona. Questi devono essere collegati a indicatori quali-quantitativi che riflettano risultati effettivi e duraturi dalla banca (liquidità, patrimonializzazione); devono rispettare il principio del differimento e le regole di correzione ex post (clausole di *malus* e *claw back*).

Il limite massimo previsto per tale forma di remunerazione è pari ad una annualità della remunerazione fissa, sia per il personale dipendente che per gli amministratori con carica.

I golden parachute sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile/fisso relativo all'ultimo anno di rapporto di lavoro o permanenza in carica.

Non rientrano, viceversa, nel calcolo del limite fisso/variabile, pur iscrivendosi nella categoria dei golden parachute, gli importi pattuiti e riconosciuti:

i) in base a un patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa;

ii) nell'ambito di un accordo tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale, calcolati sulla base del seguente criterio: l'accordo potrà prevedere la corresponsione di massimo n° 18 mensilità.

Riesame della politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Nel corso del 2021 la Politica di Remunerazione ed incentivazione non è stata riesaminata.

Come da Disposizioni di vigilanza la policy è stata aggiornata e sottoposta all'approvazione dell'Assemblea degli azionisti nella consueta revisione annuale nel 2022, per allinearla alle nuove normative e alle best practice di settore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

EU REM1 - REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA PER L'ESERCIZIO

Valori in €/000

		Importo della remunerazione	a Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	b Organo di amministrazione - funzione di gestione	c Altri membri dell'alta dirigenza	d Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	6	1		10
2		Remunerazione fissa complessiva	137	360		673
3		Di cui in contanti	137	360		673
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	6	1		10
10		Remunerazione variabile complessiva	0	140		46
11		Di cui in contanti	0	140		46
12		Di cui differita	0	28		0
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		137	500		719

EU REM2 - PAGAMENTI SPECIALI AL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Al 31 dicembre 2021, la Banca non ha effettuato pagamenti speciali al personale più rilevante.

EU REM3 - REMUNERAZIONE DIFFERITA

Al 31 dicembre 2021, la Banca non ha effettuato pagamenti inerenti remunerazioni differite.

EU REM4 - REMUNERAZIONE DI 1 MILIONE DI EUR O PIÙ PER ESERCIZIO

Si segnala che l'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lettera i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

EU REM5 - INFORMAZIONI SULLA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE LE CUI ATTIVITÀ PROFESSIONALI HANNO UN IMPATTO RILEVANTE SUL PROFILO DI RISCHIO DELL'ENTE (PERSONALE PIÙ RILEVANTE)

Valori in €/000

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										17
2	Di cui: membri dell'organo di amministrazione	6	1	7							
3	Di cui: altri membri dell'alta dirigenza										
4	Di cui: altri membri del personale più rilevante							8	2	0	
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	137	500	637				583	137	0	
6	Di cui: remunerazione variabile	0	140	140				40	6	0	
7	Di cui: remunerazione fissa	137	360	497				543	131	0	

Si precisa che tutte le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti, non sono erogate prestazioni non monetarie. Si sottolinea, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili sono soggetti a differimento temporale nella corresponsione solo per il personale rilevante

INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637)

EU AE1 – ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

Valori in €/000

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	050	060	080	090	100
010	Attività dell'ente segnalante	169.641	91.326			108.633	20.463		
030	Strumenti di capitale	0	0	0	0	600	0	0	0
040	Titoli di debito	91.326	91.326	92.720	92.720	20.463	20.463	21.416	21.416
050	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	91.326	91.326	92.720	92.720	20.463	20.463	21.416	21.416
080	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
090	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Altre attività	78.314	0			87.570	0		

EU AE2 – GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE

Valori in €/000

		Vincolate		Non vincolate	
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA e HQLA
		010	030	040	060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	169.641	91.326		

EU AE3 – FONTI DI GRAVAME

Valori in €/000

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	60.965	59.170

EU AE4: INFORMAZIONI DESCRITTIVE DI ACCOMPAGNAMENTO

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere una serie di operazioni che determinano il vincolo di attività. Esse sono di seguito riportate: a) operazioni di raccolta pronti contro termine con controparti bancarie garantite da titoli; b) operazioni di raccolta presso la Banca Centrale garantite da titoli e/o da crediti in bonis; e c) garanzie prestate a controparti istituzionali per l'accesso ai servizi offerti. Le attività vincolate sono costituite, quindi, sia da titoli di debito che da crediti. Le operazioni che richiedono il vincolo di attività sono poste in essere principalmente con lo scopo di permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose tramite il rilascio di garanzie reali. Al riguardo si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation –TLTRO III*) della Banca Centrale Europea. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE al 31/12/2021 ammonta a € 38,990mln.

INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il 32° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ha apportato sostanziali modifiche alla disciplina di vigilanza prudenziale in tema di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, mediante il recepimento degli orientamenti EBA/GL/2018/02. Le modifiche riguardano, in particolare, le ipotesi sottostanti la metodologia semplificata per la misurazione dell'esposizione al rischio in questione in termini di variazione del valore economico (Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1). In tale ambito le innovazioni regolamentari hanno riguardato il numero di fasce temporali, la previsione dell'utilizzo della tecnica del net *present value*, il trattamento delle poste a vista, la rimozione del vincolo di non negatività, l'introduzione di nuovi coefficienti di duration differenziati e gli scenari di variazione dei tassi di interesse da utilizzare ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio. Inoltre, le nuove disposizioni introducono un ulteriore allegato tecnico contenente una metodologia semplificata per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in termini di variazione del margine di interesse (Allegato C-bis, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1).

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario nel presente Resoconto ICAAP/ILAAP è stata effettuata in linea con le nuove indicazioni regolamentari. La Banca ha continuato ad utilizzare, dato il principio di proporzionalità alla base del quadro normativo di vigilanza prudenziale, la metodologia semplificata di cui all'allegato B alimentata dai dati segnaletici di base A2. Non è stata, quindi, utilizzata la tecnica del *net present value.* In aggiunta:

i) sono state considerate 19 fasce temporali in sostituzione delle precedenti 14. In tale ambito, poiché i dati segnaletici di base A2 sono ancora riferiti alle previgenti 14 fasce temporali, è stata effettuata una redistribuzione delle poste dalle vecchie alle nuove fasce temporali in funzione del numero dei mesi in esse contenute;

ii) sono stati utilizzati coefficienti differenziati di duration in funzione del tasso di rendimento dell'attivo e del passivo di bilancio. Le analisi effettuate hanno condotto ad utilizzare la scala di duration corrispondente ad un tasso di rendimento del 3% per l'attivo e dello 0,5% del passivo.

iii) la componente non core dei depositi a vista nei confronti delle controparti *retail* e *wholesale* è stata calcolato applicando una ponderazione del 35%;

iv) sono stati utilizzati i nuovi sei scenari di variazione dei tassi di interesse introdotti dal Comitato di Basilea nel documento tecnico del 2015 e successivamente recepiti dalla Linee Guida EBA/GL/2018/02 rappresentati in aggiunta allo scenario parallelo dei +/-200 punti base, dallo short rates shock up e down, dallo *steepener* e dal *flattener*. Gli scenari di variazione dei tassi di interesse basati sullo shock a breve (short rates shock up/down) sono caratterizzati da variazioni dello stesso segno (positive e negative) su tutte le fasce temporali della matrice per scadenza e data di riprezzamento che diminuiscono via via di ampiezza a partire dalla fascia temporale a vista fino a quella oltre i 20 anni. Il *flattener* (*steepener*) è uno scenario di variazione dei tassi di interesse caratterizzato da variazioni positive (negative) che diminuiscono via via di ampiezza a partire dalla fascia temporale a vista fino a quella da 4 a 5 anni (da 3 a 4 anni) e negative (positive) via via crescenti sulle restanti fasce temporali fino a quella oltre i 20 anni.

v) le variazioni in diminuzione dei tassi di interesse sono state corrette per tener conto di un *floor* negativo di 100 punti base per le scadenze inferiori ad 1 anno che cresce di 5 punti base ogni anno fino ad arrivare in territorio positivo in corrispondenza dell'ultima fascia temporale della matrice per scadenza e per data di riprezzamento. Quando detto è previsto dalle nuove linee Guida EBA emanate a luglio 2018 e ritenuto, inoltre, in sede di analisi maggiormente coerente con l'attuale livello della struttura dei tassi di interesse e quindi più appropriato a rappresentare, in una prospettiva prudenziale, l'effettiva esposizione al rischio della banca. L'applicazione del *floor* EBA è stata effettuata tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalla stessa EBA nella FAQ del luglio 2017 (*Question* ID 2017_3121).

vi) Ai fini del calcolo del capitale interno da porre a presidio del rischio in questione, in linea con le prassi attuali di settore e dato il principio di proporzionalità alla base del quadro normativo di vigilanza prudenziale, è stato fatto riferimento alle evidenze derivanti dall'approccio del valore economico. Quanto detto sulla base anche delle indicazioni riportate nelle Linee Guida EBA/GL/2018/02 che al paragrafo 23 stabiliscono che "non è previsto che gli enti raddoppino il proprio capitale interno per le misure relative al valore economico e agli utili".

Si segnala che in sede di analisi sono state escluse ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio, in linea con quanto consentito dal quadro normativo già vigente, i contratti di opzione a favore della banca incorporati nelle poste di bilancio, quali, ad esempio le clausole di *floor* presenti nei mutui a tasso variabile.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella mostra al 31/12/2021, per la valuta rilevante euro, la stima del capitale interno in corrispondenza dei vari scenari di variazione dei tassi di interesse utilizzate riportando nella seconda colonna l'eventuale capitale interno da porre a presidio del rischio in questione e nella terza colonna il livello dell'indicatore di rischio regolamentare calcolato come rapporto tra la variazione di valore economico registrata a seguito dello scenario considerato e il livello dei fondi propri alla medesima data di valutazione. È importante sottolineare che un valore negativo del capitale interno a presidio del rischio rappresenta un incremento del valore economico, viceversa un valore positivo una riduzione del valore economico. La Banca non ha, inoltre, posizioni in valute differenti dall'euro considerate come rilevanti ai sensi delle disposizioni del quadro normativo di vigilanza prudenziale. L'aggregato delle valute non rilevanti ha impatti marginali sulla complessiva esposizione al rischio.

Tabella Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in ipotesi attuale

Valori in €/000

SCENARIO DI VARIAZIONE	Capitale interno	Indicatore
Scenario parallelo + 200 punti base	-3.120	-21,66%
Scenario parallelo -200 punti base	1.043	7,24%
99 percentile	-375	-2,60%
1 percentile	933	6,48%
Short rate up	-1.856	-12,89%
Short rate down	1.064	7,38%
Steepener	476	3,31%
Flattener	-992	-6,89%
Fondi propri	**14.405**	

L'analisi dell'esposizione al rischio evidenzia che la banca risulta esposta allo scenario di variazioni in diminuzione dei tassi di interesse di 200 punti base data la minore durata media dell'attivo rispetto a quella del passivo. L'attivo è, infatti, caratterizzato da una forte componente dei prestiti erogati a tasso variabile che sono allocati sulla base della disciplina di vigilanza prudenziale nella fascia temporale corrispondente alla prima data di revisione del tasso. Il portafoglio titoli è, inoltre, prevalentemente a tasso variabile e indicizzato all'inflazione. Dal lato del passivo si registra il forte peso della componente a vista allocata nelle fasce temporali fino a 5 anni secondo il criterio regolamentare. A ciò si aggiunge una raccolta vincolata presso controparti retail fino alla scadenza dei 3 anni. In relazione ai nuovi scenari proposti dal Comitato di Basilea la Banca risulta esposta solo allo shock sul breve termine verso il basso e allo Steepener. Lo scenario più penalizzante risulta essere lo Short rate down. Il livello dell'indicatore regolamentare dato dal rapporto tra la variazione di valore economico rispetto allo shock di tasso ipotizzato e il livello dei Fondi Propri risulta comunque ben al di sotto della soglia regolamentare del 15%.

Per quel che concerne l'esposizione al rischio nell'ambito dell'approccio del margine di interesse, la Banca ha applicato la metodologia del repricing gap di cui all'Allegato C-bis della Circolare 285/2013. L'orizzonte temporale di riferimento è stato posto pari ad 1 anno. In tale ambito è stata considerata una variazione di +/- 200 punti base in linea con le indicazioni del quadro normativo di vigilanza prudenziale. Lo scenario dei -200 punti base è stato corretto per tener conto del floor EBA secondo la logica descritta nel corso della trattazione. Le evidenze ottenute mostrano che la Banca risulta esposta a variazioni in diminuzione dei tassi di interesse per via del forte peso della componente dei mutui a

tasso variabile. Nello specifico, la riduzione del margine di interesse osservata nei vari anni è stata pari, rispettivamente, a €0,309mln al 31/12/2021, a €0,429mln al 31/12/2022 e a €0,509mln al 31/12/2023.

In linea con le indicazioni riportate nelle recenti linee guida EBA in tema di rischio di tasso di interesse bancario e con le conseguenti analisi applicative emerse nell'ambito dei tavoli tecnici presso le varie Associazioni di categoria gli impatti derivanti dall'applicazione dell'approccio del valore economico e del margine di interesse non sono stati sommati al fine di evitare fenomeni di "doppio conteggio". In linea con la prassi di settore, dato anche il principio di proporzionalità alla base del quadro normativo di vigilanza prudenziale, è stato posto a presidio del rischio in questione un ammontare di capitale interno desunto dall'applicazione del valore economico.

MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/2020/07)

Le implicazioni sull'economia reale della pandemia da COVID-19, le misure di sostegno messe in atto dal Governo Italiano quali le moratorie e le garanzie ai finanziamenti nonché gli interventi delle Autorità di vigilanza hanno, di fatto, impattato sulla complessiva esposizione al rischio di credito della Banca sia sotto il profilo reddituale che di solvibilità.

Il profilo di solvibilità della Banca è stato impattato sia con riferimento al livello dei Fondi Propri sia a quello delle attività ponderate per il rischio. Al riguardo si segnala che la Banca ha adottato le modifiche al regime transitorio IFRS9 declinate nell'ambito del Regolamento UE 2020/873 del 24/06/2020 per attenuare gli impatti della diffusione del COVID-19. Il regolamento in questione ha prorogato di due anni (dal 2022 al 2024) il predetto regime transitorio introducendo una nuova componente dinamica da computare nell'ambito del capitale di classe 1 con riferimento agli incrementi del fondo rettificativo dei crediti in bonis rilevati a partire dal primo trimestre del 2020. Il livello delle attività ponderate per il rischio ha beneficiato delle garanzie del Fondo Centrale. Alla parte di prestito coperta della garanzia è, infatti, applicata una ponderazione per il rischio pari a zero. Nel dettaglio la parte coperta e, quindi, non ponderata ai fini del calcolo degli indicatori di solvibilità è pari a:

- al 80% per le nuove operazioni, di cui alla lettera c) dell'art.13 del DL n.23 del 08/04/2020;
- all'80% per operazioni di rinegoziazione del debito se il nuovo finanziamento prevede l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 25% dell'importo del debito accordato in essere, con la mitigazione delle condizioni economiche applicate, di cui alla lettera e) dell'art.13 del DL n.23 del 08/04/2020;
- all'80% per nuove operazioni entro la soglia dei €30.000, di cui alla lettera m) dell'art.13 del DL n.23 del 08/04/2020;

A quanto sopra descritto si aggiunge l'estensione della garanzia del Fondo Centrale, fino al 31 dicembre 2021, in base all'art.56 del Decreto Legge n.18 del 17/03/2020 alle operazioni oggetto delle misure di sostegno di cui al comma 2 del medesimo articolo. Nello specifico, la normativa prevede una garanzia del 33% sui finanziamenti temporanei in moratoria (questi comprendono sia i fidi di cassa che gli anticipi su fatture e i finanziamenti all'importazione) e sull'ammontare delle rate sospese dei finanziamenti ipotecari e chirografari non già garantiti dal fondo. La garanzia in questione ha validità fino al 31/01/2023.

Quanto sopra riportato ha, infatti, influenzato le politiche creditizie della Banca focalizzando maggiormente l'attenzione su forme tecniche e controparti potenzialmente oggetto di garanzia. La Banca ha posto, inoltre, in essere appositi presidi funzionali ad una costante attività di monitoraggio delle posizioni oggetto di moratoria al fine di identificare tempestivamente eventuali segnali di criticità. È stata, infine, prevista una revisione delle politiche di classificazione e di accantonamento al fine di integrare i processi valutativi precedentemente in uso che prevedono un maggiore apporto della componente qualitativa nelle classificazioni e nei relativi accantonamenti e l'introduzione di segmentazioni su specifici direttrici di rischio quali la presenza di moratorie o altri interventi di *forbearance* e/o l'appartenenza a settori o aree geografiche a maggior rischio.

TEMPLATE 1: INFORMAZIONI SU PRESTITI E ANTICIPAZIONI SOGGETTI A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE

Valori in €/000

		Valore contabile lordo							Riduzioni di valore accumulate, variazioni negative accumulate del fair value dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
			In bonis			Deteriorati				In bonis			Deteriorati			
				Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni			Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dalla rilevazione iniziale ma senza affidabilità creditizia deteriorata (fase 2)		Di cui: esposizioni con misure di forbearance	Di cui: improbabile adempimento che non sono scaduti o scaduti da <= 90 giorni	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	382	382	25	181	0	0	0	(9)	(9)	(0)	(5)	0	0	0	0
2	di cui: famiglie	382	382	25	181	0	0	0	(9)	(9)	(0)	(5)	0	0	0	0
3	*di cui: garantiti da beni immobili residenziali*	161	161	0	161	0	0	0	(5)	(5)	0	(5)	0	0	0	0
4	di cui: società non finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	*di cui: piccole e medie imprese*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	*di cui: garantiti da beni immobili non residenziali*	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

TEMPLATE 2: APERTURA DI PRESTITI E ANTICIPAZIONI SOGGETTI A MORATORIE LEGISLATIVE E NON LEGISLATIVE PER DURATA RESIDUA DELLE MORATORIE

Valori in €/000

		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
				Di cui: moratorie legislative	Di cui: scaduti	Durata residua delle moratorie				
						<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	811								
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	811	25.284	382	24.902	382	0	0	0	0
3	di cui: famiglie		10.661	382	10.279	382	0	0	0	0
4	*di cui: garantiti da beni immobili residenziali*		8.241	161	8.080	161	0	0	0	0
5	di cui: società non finanziarie		14.320	0	14.320	0	0	0	0	0
6	*di cui: piccole e medie imprese*		6.686	0	6.686	0	0	0	0	0
7	*di cui: garantiti da beni immobili non residenziali*		7.634	0	7.634	0	0	0	0	0

TEMPLATE 3: INFORMAZIONI SU PRESTITI E ANTICIPAZIONI DI NUOVA CONCESSIONE FORNITI NELL'AMBITO DEI NUOVI SISTEMI PUBBLICI DI GARANZIA INTRODOTTI IN RISPOSTA ALLA CRISI DEL COVID-19

Valori in €/000

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	**Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia**	20.243	137	19.836	0
2	di cui: famiglie	1.770			0
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	18.473	137	18.066	0
5	di cui: piccole e medie imprese	18.473			0
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0